Umbria

Il Messaggero | www.ilmessaggero.it | Venerdì 10 Febbraio 2023

METEO

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Si ferma Curado, per guidare la difesa sarà duello tra Angella e Rosi
Ferroni nello Sport

Eccellenza
Il Foligno penalizzato di un altro punto
Granelli nello Sport

Ternana
Sempre più a rischio la trasferta dei tifosi rossoverdi per il derby: ancora tutto sub iudice
Grassi nello Sport

Coach pedofilo, la rabbia del basket «Assurdo rimetterlo con i ragazzini»

▶Traino in manette per violenza sessuale non risponde al giudice

PERUGIA Si è avvalso della facoltà di non rispondere ieri Paolo Traino, l'allenatore di basket arrestato ieri a Roma per abusi su un giocatore minorenne e che nel 2018 era stato condannato a Perugia per lo stesso reato. «Spiegherò tutto appena mi sarà possibile» ha detto . Rabbia nel basket regionale: «Incredibile averlo rimesso con i ragazzini».
A pag. 33

Paolo Traino (FOTO D'ARCHIVIO)

Perugia

Picchiato dai ladri scoperti in casa

PERUGIA Trovarsi a tu per tu con i ladri. Tra le mura di casa. E non avere quasi neanche il tempo di realizzare, perché vieni aggredito e finisci anche in ospedale. Vittima un perugino di 40 anni.
A pag. 35

Canone concordato, affitto più alto se la casa è green

▶Accordo tra piccoli proprietari e inquilini Si parte da Perugia e Foligno, ritocco fino al 35%

PERUGIA La provincia di Perugia diventa laboratorio per i nuovi contratti a canone concordato. Si sono mossi una delle associazioni che tutela i proprietari cioè l'Uppi , insieme a Assocasa e Sai Cisal, associazioni degli inquilini. C'è l'accordo per valutare nei contratti di affitto a canone concordato (quello con la cedolare secca del 10 per cento), la possibilità di rendere più remunerativo l'affitto, se ci sono elementi premium che rendono l'abitazione affittata più confortevole. Un premio che può arrivare anche al 35% del canone di affitto concordato.
Benedetti a pag. 31

Terni

Spaccio alla stazione degli autobus decine gli studenti clienti dei pusher

TERNI Basta avvicinarsi ad uno dei tanti autisti che tutti giorni guidano gli autobus di linea urbani ed extraurbani e che partono ed arrivano dal capolinea di piazzale della Rivoluzione Francese, per dipingere un quadro a tinte fosche: «I pusher ci sono, eccome - dice l'autista che per lavoro staziona spesso sul piazzale con il suo autobus- si piazzano nei pressi del distributore automatico di bibite e attirano con facilità gli studenti che affollano il piazzale nelle ore di punta».
Viola a pag. 41

Perugia, la cordata ha scoperto le carte

Nuovo stadio Curi «Ecco il progetto»

Il rendering del nuovo Curi con lo sky box

Nel giorno del compleanno del sindaco Andrea Romizi, all'ora di pranzo, sono arrivate a palazzo dei Priori le carte vere del progetto per il nuovo stadio Curi.

Due faldoni che una delegazione degli imprenditori della Arena Curi srl, la società che vuol costruire lo stadio, ha messo sul tavolo del primo cittadino. Non prima di aver protocollato negli uffici del Settore sport sia il progetto che il piano economico finanziario dello stadio, cioè l'operazione, si dice, da oltre 70 milioni di euro per cui la società proponente ha chiesto il project financing.

Da adesso scattano i sessanta giorni per esaminare il progetto e per dare la dichiarazione di pubblico interesse.
A pag. 34

Imprese

Rocchetta, via al piano da 30 milioni

GUALDO TADINO Dopo otto anni, si può fare. Prende forma il progetto di riqualificazione dell'area della Valle della Rocchetta. Alla fine del lunghissimo contenzioso fa seguito ora il passaggio alla fase operativa, con l'istituzione di una conferenza preliminare di servizi. L'iter del progetto è stato presentato in Regione.
Fabrizi a pag. 31

Perugia, il premio

Piccoli scienziati nel nome di Ursula Grohmann

Ragazzine e ragazzini in jeans, felponi e sneaker. Salgono sul pulpito dell'aula magna di una delle più antiche università del mondo, con Platone e Aristotele che li guardano da lassù. Si avvicinano al microfono come fosse una Coca Cola con gli amici. E, senza tentennamenti, parlano di fisica e scienza. Così, a braccio. Uno spettacolo da pelle d'oca, ieri, gli studenti degli istituti superiori premiati in memoria di Ursula Grohmann.
Priolo a pag. 37

Un momento della premiazione

Assisi, l'indagine

Ritrovato libro sugli esorcismi sparito ad Assisi 200 anni fa

Da oltre duecento anni mancava dalla collezione libraria del sacro convento. Un prezioso libro sulla pratica degli esorcismi, stampato nel XVI secolo, è stato ritrovato dai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Perugia e restituito al direttore della biblioteca del sacro convento, fra Carlo Botteroalla. L'antico libro a stampa, di piccole dimensioni, si compone di 563 pagine e venne stampato nel 1594, a Venezia, dalla tipografia Fioravanti Prati.
Camilletti a pag. 35

L'opera ritrovata

NAMICNNOALSVIMVCBIATAO

BASTA PREGIUDIZI SUI GENITORI GAY

DAVID LAZZARI*

Alcuni giorni fa "La Stampa" ha riproposto il tema dell'esistenza di molteplici forme familiari. – PAGINA 27

INSEGNIAMO LE FOIBE NELLE SCUOLE

GIANNI OLIVA

Da quando la legge 92/2004 ha istituito il "Giorno del ricordo delle foibe e dell'esodo", le polemiche insorgono. – PAGINE 28 E 29

BACHARACH, QUELLE NOTE DA OSCAR

SIMONA SIRI

Un musicista da Oscar. Burt Bacharach è morto ieri a 94 anni nella sua casa di Los Angeles per cause naturali. – PAGINA 31

MD

LA STAMPA

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

1,70 € II ANNO 157 II N.40 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

MD

NERVI TESI DOPO IL MANCATO INVITO ALLA CENA DI PARIGI. SALVINI: UN ERRORE ESCLUDERCI. L'OPPOSIZIONE: TAGLIATI FUORI

L'Europa di Zelensky isola Meloni

La premier accusa Macron: "Ennesimo sgarbo". La replica: "Germania e Francia hanno un ruolo speciale"

IL RETROSCENA

E adesso Giorgia cerca la rivincita sui migranti

ILARIO LOMBARDO

Ha le braccia conserte, gli occhi fissi altrove per evitare di incrociare quelli di lui, le dita che porta nervosamente alla bocca e poca voglia di sorridere. – PAGINA 3

IL CASO

Il Colle chiede il rispetto del patto del Quirinale

UGO MAGRI

«Non siamo gli interlocutori giusti»: è la risposta standard del Colle quando volano scintille a livello internazionale e si chiede lassù che aria tira. – PAGINA 4

BRESOLIN, CECCARELLI, PACI

Torna alta la tensione tra Italia e Francia. Botta e risposta a distanza tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron sul summit all'Eliseo con il cancelliere tedesco Scholz e il presidente ucraino Zelensky, definito «inopportuno» dalla premier italiana. A Bruxelles solo un colloquio Meloni-Zelensky, dopo la notizia che il bilaterale in agenda era saltato. – PAGINE 2-7

LE IDEE

Perché la Costituzione è l'unico baluardo contro la regressione delle democrazie

TANIA GROPPI

Come si difende una Costituzione democratica? Questa domanda è diventata impellente negli ultimi venti anni. – PAGINA 9

IL COMMENTO

MA LA POLITICA ESTERA NON SI FA CON I LAMENTI

LUCIO CARACCIOLO

La prima cosa da fare quando si partecipa a una competizione è sapere da dove si parte. Avere la misura di sé stessi. Quando poi la gara è fra noi europei, epigoni di nazioni che fino a un secolo fa dettavano legge nel mondo e che non hanno ancora finito di elaborare il lutto, l'operazione verità è assai dolorosa. Ma necessaria.

E la realtà è che in ambito europeo l'Italia non è allo stesso livello della Francia o della Germania. Quando Giorgia Meloni bolla «inopportuno» l'invito di Macron per ricevere Zelensky con Scholz all'Eliseo, prima del Consiglio europeo cui per la prima volta il leader ucraino ha direttamente partecipato, dimostra di non considerare i rapporti di forza. L'unica potenza nucleare e membro permanente del Consiglio di Sicurezza nell'Ue, insieme alla maggiore economia continentale, hanno da tempo formalizzato il loro primato in ambito comunitario. Mascherando le fondamentali differenze di cultura e di interessi che le dividono.

CONTINUA A PAGINA 27

IL RACCONTO

SE AVESSI EREDITATO IL BUSTO DEL DUCE

CONCITA DE GREGORIO

Per fortuna mio padre non mi ha lasciato in dote un busto di Benito Mussolini, pensavo ascoltando la straziante storia del figlio che non può certo buttare nell'indifferenziata quell'oggetto passato di mano in mano come eredità familiare. Per fortuna non mi ha lasciato bombe a mano in cantina né imbarazzanti vestigia di reati ma solo vecchi manuali di procedura penale, comunque ancora utili giacché il mondo cambia vorticoso ma la legge giammai, volendo potrei ancora applicarmi allo studio attento dell'abigeato: magari fra qualche anno, nel tempo della nostalgia anzi di certo – con struggimento per le sue note a matita. Per fortuna mia madre non è scappata da un paese dove i signori della guerra ti tagliano la gola come noi cogliamo un fiore, per fortuna non sono cresciuta additata per strada come uno spavento se no chissà che idea avrei avuto del razzismo, degli italiani, dell'accoglienza: chissà se sarei così serena nel dire su, da bravi, adesso non fate così.

CONTINUA A PAGINA 13

PAOLA EGONU E I DIRITTI SUL PALCO DI SANREMO

"L'Italia è razzista"

LUCA DONDONI, PAOLA ITALIANO, MICHELA TAMBURRINO

MARIA LAURA ANTONELLI/AGF

Intervista a Roccella: "Sull'aborto Fedez ha mentito"

GIACOMO GALEAZZI

Quelle che passano per contestazioni oggi sono spesso il massimo del conformismo. Mentre a volte dire una cosa di semplice buonsenso diventa un gesto quasi trasgressivo», dice Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia. – PAGINA 12

LA GIUSTIZIA

La linea dura di Nordio "Cospito resta al 41bis"

FRANCESCO GRIGNETTI

Alfredo Cospito resta al 41 bis. Per il terrorista anarchico, in sciopero della fame da 114 giorni, non cambia il regime carcerario. – PAGINA 8

TORINO

Quel bacio ai Murazzi dopo l'omicidio sfiorato

ELENA LOEWENTHAL

Due ragazzi si baciano. Lui ha i capelli a spazzola, il cappuccio della giacca a vento gli copre il collo, con un braccio avvolge teneamente la testa di lei. – PAGINA 20

BUONGIORNO

L'egemonia

MATTIA FELTRI

Ieri ho rubacchiato un po' di tempo al mio lavoro perché avevo l'esigenza di leggere l'ultimo libro di Aldo Schiavone (Sinistra!, edito da Einaudi). Mi aveva attratto, oltre alla stima per l'autore, il sottotitolo: "Al pensiero progressista serve una rottura radicale. Con al centro una nuova idea di eguaglianza – svincolata dalle rovine del socialismo – e la visione di un mondo globale guidato non solo dalla tecnica e dai mercati, ma da un modello universale di cittadinanza oltre la cornice degli Stati". Nel mio piccolo, lo penso anch'io: da qualche decennio la sinistra ha smesso di occuparsi del mondo nuovo, della rivoluzione digitale, dello sfaldamento del lavoro, per continuare ad affidarsi a vecchi e inutilizzabili richiami novecenteschi. E mentre leggevo questo libretto necessario, spuntavano sul mio schermo passaggi del dibattito contemporaneo, animato da Paola Egonu e Fedez e Ferragni, cioè tutta la dottrina del dopocena, nobilissima, per carità, ma buona per stampare le frasette bacioperugina, come si conviene allo spirito sanremese. Però, senza discutere della sacralità di Sanremo, dell'intoccabilità di una settimana in battere e levare, pensavo che se, oltre a correre dietro agli influencer dei diritti, quelli di sinistra si studiassero il libro di Schiavone, o anche soltanto lo scorressero durante le pubblicità, forse capirebbero qualcosa del loro fallimento, e comincerebbero perlomeno a sottrarre il congresso a logiche da festival della canzone. E infatti dei temi di Schiavone non si parla, perché l'egemonia culturale non c'è più. Ma sostituirla con l'egemonia nazionalpopolare, proprio no.

1.088.000 Lettori (Audipress 2022/II)

Quotidiano QN Nazionale

Anno 165 - Numero 40

QN Anno 24 - Numero 40

LA NAZIONE

VENERDÌ 10 febbraio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN 1870
100% ORZO ITALIANO

Terremoto, scuole e monumenti chiusi

Siena, sisma e paura «Città d'arte tutte ad altissimo rischio»

Capanni e **Vallerini** a pagina **13**

I nodi della giustizia

Il Tar assediato dal popolo dei ricorsi

Spano a pagina **16**

ristora INSTANT DRINKS

Nordio conferma il 41 bis per Cospito

Il Guardasigilli nega la revoca: istiga alla violenza dal carcere. Riprendono le manifestazioni. La difesa fa ricorso: ha perso 50 chili
Regionali, la sfida Lombardia: interviste a Fontana (Centro-destra) e Moratti (Terzo polo). Conte (M5s): «Il Pd? Vediamo dopo le primarie»

Servizi da **6** a p. **9**

Parigi e Berlino ci escludono

Non esiste più l'asse a tre

Sofia Ventura

A pochi mesi dall'insediamento, il governo Meloni sembra non trovare quel riconoscimento internazionale che ritiene di meritare.

A pagina **3**

Lo show ha cambiato pelle

Il Festival delle prediche

Lucetta Scaraffia

Il Festival di Sanremo, nella sua lunga vita, è stato sempre definito come nazionalpopolare, cioè come aderente ai gusti della maggior parte del pubblico.

A pagina **5**

SCINTILLE PER IL VERTICE TRA MACRON, SCHOLZ E ZELENSKY
MELONI INCONTRA IL LEADER UCRAINO DOPO LE POLEMICHE

Farruggia e **Del Prete** alle pag. **2** e **3**

DALLE CITTÀ

Firenze

«Aperti, solidali e ambiziosi» Mercanti lancia il nuovo Pd

Caroppo a pagina **17**

Firenze

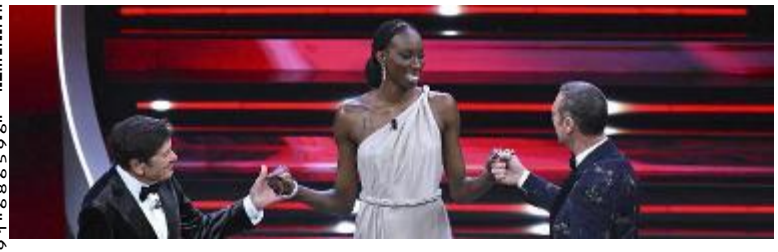
Inchiesta Maggio Pereira in procura parla per tre ore

Brogioni in **Cronaca**

Firenze

Albero si abbatte sul Luna park delle Cascine

Servizi in **Cronaca**



Monta il caso Fedez, la Rai prende le distanze. Stasera i duetti

Sanremo, l'acuto di Egonu: Italia razzista, ma sta migliorando

Degli Antoni, **Desiderio**, **Mangiarotti** e **Spinelli** alle p. **4**, **5**, **22**, **23** e **25**

La sicurezza sui binari

Mille vigilantes per le stazioni

Rossi alle pagine **10** e **11**

INTAXI

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Venerdì **10 febbraio** 2023
Anno LXXIX - Numero 40 - € 1,20
Santa Scolastica

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366,tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA **- Abbinamenti:** a Latina e prov.: **Il Tempo** + **Latina Oggi** €1,50 a Frosinone e prov.: **Il Tempo** + **Ciociaria Oggi** €1,50 - a Viterbo e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Viterbo** €1,40 a Rieti e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Rieti** €1,40 - a Terni e prov.: **Il Tempo** + **Corriere dell'Umbria** €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

scarica L'APP INTAXI

INTERVISTA A SALVINI

«Con noi il Lazio ripartirà»

Il vicepremier sulla Regione «È ora di cambiare aria Sappiamo governare»

«Il Pd ha lavorato malissimo Rocca è uomo del fare L'autonomia rafforzerà Roma»

«La sinistra si deve rassegnare Guideremo l'Italia per 5 anni Ora grande riforma del fisco»

••• Il vicepremier Matteo Salvini suona la carica in vista del voto nel Lazio. A Il Tempo dice che la sinistra ha governato malissimo. Dunque solo la competenza del centrodestra può rilanciare la regione: «È ora di cambiare aria». E Francesco Rocca, «uomo del fare», può mettere in atto il cambiamento. Non solo. Il disegno di legge Autonomia darà più poteri alla Capitale e la rafforzerà. Infine la politica nazionale: «La sinistra si deve rassegnare, governeremo per tutta la legislatura». Si parte dalla grande riforma del fisco.

Martini e Sbraga alle pagine **2 e 3**

Nomadi

Vigili a guardia della cabina

Al campo Candoni pattuglia bloccata h24 per evitare furti di luce

Gobbi a pagina **16**

Economia

Imprese romane in accelerazione

Dati Confartigianato confermano la ripresa Il traino è l'edilizia

Verucci a pagina **18**

Tribunale

Spunta la prole di Mario D'Urso

Decisivo il test del dna «Il banchiere deceduto ha una figlia segreta»

Buzzelli a pagina **20**

Cortei in centro

Case agli abusivi Non agli sfrattati

Movimenti e sindacati si spaccano sulle assegnazioni

Zanchi a pagina **17**

Il Tempo di Oshø

Grignani scappa dal palco del Festival e Amadeus resta con i fiori in mano

Antini, Bertoli, Finamore e Guadalaxara alle pagina **22 e 23**

Vertice con Francia e Germania «inopportuno». Parigi replica: siamo particolari

Scontro Meloni-Macron su Zelensky

••• L'incontro a tre che si è tenuto mercoledì a Parigi tra Macron, Scholz e Zelensky fa infuriare Giorgia Meloni, che critica il presidente francese: «Iniziativa inopportuna». Ma il capo dell'Eliseo rivendica l'iniziativa: «Francia e Germania hanno un ruolo particolare». Ieri a Bruxelles il faccia a faccia tra il premier italiano e il presidente ucraino.

Barbieri a pagina **8**

Iniziativa di Ferrovie dello Stato

Stazioni più sicure con mille nuovi vigilanti

Ventura a pagina **6**

Cesa (Udc) al candidato del centrodestra

«Si circondi di 50 eccellenze per i settori chiave»

De Leo a pagina **5**

Favori democratici

La Pisana regala a Gualtieri le tenute dell'agro romano

a pagina **2**

Lutto nello spettacolo

Addio a Bacharach Tre volte Oscar per le musiche dei film

Fraja a pagina **21**

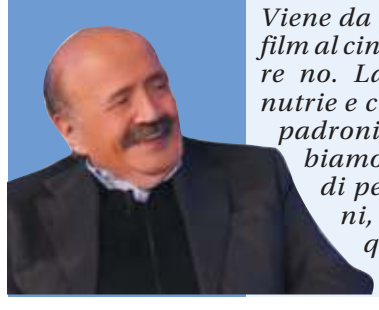
COMMENTI

- **USAI** *Tra Conte e realtà l'inutilità del superbonus*
- **GIORDANO** *La politica fa bene a tutti Anche a Fedez*
- **FERRONI** *Il film di Buzzanca per battere Sanremo*

a pagina **13**

Il diario

di Maurizio Costanzo



Facciamo sempre scoperte per lo meno imbarazzanti. A Roma, dalle parti di Castel Sant'Angelo, è stato beccato un roditore gigante chiamato anche nutria, mentre un altro topone era in Piazza Cavour. Dov'era diretto? Viene da pensare a vedere un film al cinema Adriano. Oppure no. La verità è che topi, nutrie e cinghiali la fanno da padroni nella capitale. Abbiamo conosciuto anche di peggio. Parlo di umani, naturalmente. In quel caso, meglio il topo.

Tecnoramè
Recupero e trattamento cavi elettrici
www.tecnoramesrl.it
info@tecnoramesrl.it

CORRIERE DELL'UMBRIA

Tecnoramè
Commercio rottami ferrosi e non
www.tecnoramesrl.it
info@tecnoramesrl.it

ISSN: 1720-2024

Venerdì **10 febbraio** 2023
Anno XL - Numero 40 - € 1,40

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE
www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
SERGIO CASAGRANDE

L'inchiesta del Corriere Gli incassi dei Comuni tornati ai livelli pre pandemia. Impiegati per la promozione

La tassa di soggiorno frutta 4 milioni

di **Sabrina Busiri Vici** e **Simona Maggi**

PERUGIA

In Umbria sono circa venti i Comuni ad applicare la tassa di soggiorno, su un totale di 92 tutti potenzialmente con i requisiti in regola per mettere l'imposta. L'introito complessivo registrato è di oltre 4 milioni. Il dato è stato elaborato da Confcommercio nel 2019 e torna di nuovo valido dopo aver superato il calo del 40% (dato Aur) registrato nel 2020 determinato dal lockdown.
Lo conferma il Comune di Perugia: "Gli introiti della tassa di soggiorno sono tornati ai livelli pre pandemia e sfiorano il milione, 998 mila nel 2021, per la precisione" riporta l'assessore comunale al Bilancio, Cristina Bertinelli ...

[continua alle pagina 2 e 3]

L'intervista

Lorenzo Fasola Bologna, imprenditore

"E' al tennis che devo tutto"

di **Federico Sciurpa**

La vita come un match di tennis. Lorenzo Fasola Bologna, imprenditore creativo lanciato nel mondo dell'olio, del vino e adesso anche degli integratori, dice ...

[continua a pagina 8]

Il punto sulla A

Milan al bivio Riscatto o crollo Zaniolo fuggitivo

di **Franco Zuccalà**

Con tutto quello che succede in giro, i nostri futili drammi di pallonate e canzonette, nonchè le dispute sul tempo effettivo ...

[continua a pagina 54]

La voce dei lettori

Voli cancellati all'aeroporto

PERUGIA

Bene i nuovi collegamenti all'aeroporto di Perugia ma troppe volte i voli sono stati cancellati per nebbia: è quanto denuncia un lettore.

→ a pagina 17

Le prime immagini del nuovo Curi

Rendering Il progetto del nuovo stadio è stato depositato ieri negli uffici del Comune di Perugia → a pagina 19 **Alessandro Antonini**

Coach di basket arrestato per violenza su minore

Pedofilo davanti al giudice Scena muta e resta in carcere

→ a pagina 20 **Alessandro Antonini**

Terni, accordo con la Msc: si comincia lunedì

I turisti delle navi da crociera a San Valentino e alla cascata

→ alle pagine 38 e 39 **Maria Luce Schillaci**

Per San Valentino
Scrivi la tua frase d'amore inviala al CORRIERE
email sanvalentino@gruppocorriere.it
oppure
WhatsApp 334 6148138
verrà pubblicata sull'edizione di martedì 14 febbraio

Donna di 89 anni consegna soldi e gioielli

Falso avvocato truffa gli anziani

PERUGIA

Una 89enne è stata truffata da un falso avvocato che le ha chiesto 7 mila euro "per evitare l'arresto della figlia". L'anziana ha consegnato 700 euro e gioielli.

→ a pagina 20

La matita di Pino

saldi di qualità fino al 65%
aXis
DALLA FABBRICA A CASA TUA
AXIS STORE
Rivotorto di Assisi
075 8041021

Agenzia Pratiche Auto
PERUGIA PRATICHE
NUOVA SEDE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336
www.perugiapratiche.com

ISSN (pubblicazione online): 2531-8985

La «rivoluzione» della Silicon Valley

L'arrivo di ChatGpt lancia una nuova ondata tecnologica che rischia di trovarci impreparati. Cosa sono le IA generative? E cosa si nasconde dietro la loro "promessa" di cambiare il mondo in meglio? Le conseguenze per la democrazia, l'istruzione, la ricerca, il lavoro

NÉ INTELLIGENTE NÉ ARTIFICIALE

MERAVIGLIA CONTRO REALTÀ

L'imparzialità fittizia di uno strumento di dominio

Simone Pieranni

L'Intelligenza artificiale non è né intelligente né artificiale. È quanto sostiene, in un modo completamente condivisibile, l'esperta di Ia Cate Crawford in *Atlas of Ai, Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence* . Già questo è un buon punto di partenza per porsi di fronte a questo nuovo *hype* sul tema, scaturito dal perfetto meccanismo di comunicazione che ha consentito ai creatori di ChatGpt di poter contare su un servizio di marketing gratuito da parte di migliaia di media in tutto il mondo. Un po' tutti si sono voluti cimentare nel dire la propria sul chatbot di Open Ai, fino ad arrivare a porre domande esistenziali: questa chat porrà fine al mestiere di scrittore, autore, giornalista, insomma ormai l'Ia davvero già è pronta a rimpiazzarci?

Molte meno speculazioni sono arrivate da chi invece di Ia se ne occupa da tempo, o ci lavora, e osserva questo dibattito con un certo distacco. O non ne parla, o specifica che l'Ia non è ChatGpt, quanto la robotica, la possibilità di creare sistemi in grado di aiutarci (ad esempio nella medicina o nella cura degli anziani) in modo performante e senza porre in dubbio la nostra centralità umana che ora pare così a rischio (per l'Ia mica per i cambiamenti climatici, le guerre, le diseguaglianze).

Il fatto che l'intelligenza artificiale non sia né artificiale né intelligente è un punto di partenza da cui ne segue un altro: l'Ia è uno strumento di dominio. «A causa del capitale necessario per costruire l'Ia su larga scala e i modi per ottimizzarla, sono in definitiva progettati per servire gli interessi dominanti esistenti. In questo senso, l'intelligenza artificiale è un registro del potere», scrive ancora Crawford. È che per alimentare i sistemi di Ia servono soldi, tanti: è un modello estrattivo intanto, quindi servono risorse per catturare ogni momento nel quale regaliamo un dato per nutrire l'Ia, per lavorarlo (con il *deep learning* ad esempio) e per infilarlo all'interno di data set solitamente prodotti da maschi, bianchi, occidentali. Da qui ne consegue che l'Ia non è artificiale, perché riproduce i pregiudizi umani e anzi, nel suo modo di apprendere, finisce per aumentarne l'impatto sugli *output*, sulla risposta fornita dall'Ia (ad esempio una domanda posta a ChatGpt o a Siri, Alexa e compagnia). Non è intelligente, proprio perché non è in grado di "creare" e finisce per reiterare inesattezze e falsità che stanno a monte. Quindi, intanto, faremmo bene a non dimenticare il concetto di «tecnologia del dominio» introdotto da Donna Haraway: ci serve per spezzare i teorici dell'ineluttabilità del processo tecnologico e per ricordare se mai ce ne fosse ancora bisogno che la tecnologia non è neutra. Non dipende da chi la usa, come spesso viene detto alla ricerca di un buonismo tecnologico: dipende da chi ne è proprietario.

Da questo arriva un altro consiglio: la necessità di diffidare dal «tecno soluzionismo». Un esempio: durante la pandemia si è creduto che la tecnologia potesse essere "la" soluzione di fronte al dilagare del virus, per contenerlo. Si è quindi provveduto a creare diverse app di tracciamento, come Immuni. Sicuramente utili, in linea di principio. Ma non risolutive, contrariamente a quanto è stato più volte sostenuto dai «tecno-ottimisti». David Lyon, che da tempo si occupa di sorveglianza, lo ha ricordato nel suo ultimo libro, *Gli occhi del virus, pandemia e sorveglianza*. Sia i paesi democratici, sia quelli autoritari hanno utilizzato il sistema di tracciamento. E in tutti i paesi il sistema ha mostrato limiti o non ha proprio funzionato. E in diversi casi è stato utilizzato come uno strumento di controllo. Alla base dell'Ia e del «tecno-soluzionismo» che ne deriva, c'è la raccolta dei dati: le aziende ne vogliono sempre di più, poco importa se questo – nell'immediato – risolve problemi. Intanto i dati li raccogliamo, sembrano dire le aziende, poi vedremo a cosa serviranno. Per come è scaturito il dibattito nostrano sull'Ia (e pure quello internazionale considerata l'enfasi data alla storia del programmatore che si è innamorato della sua chat, tanto da definirla «senziente», una eventualità romantica e da cui potrebbero scaturire interessanti trame di film e serie tv, ma fondamentalmente una cosa impossibile) è fondamentale ricordare che cosa sia «questo tipo» di Ia di cui parliamo: proprietaria, sostenuta dai soldi di grandi aziende che già possiedono moltissimi dati (non a caso Microsoft su ChatGpt vuole metterci 10 miliardi di dollari) e finalizzata a un utilizzo commerciale: ovvero per portarci a spendere di più, creare nuovi bisogni eccetera.

Non solo: la vicenda di Chat Gpt ci dice anche altre due cose del nostro tempo. Intanto la voglia di avere risposte rapide, immediate. Un paradosso considerando il mondo che ci circonda, sempre più complesso. In secondo luogo la smania per «questo tipo» di Ia punta all'omologazione, al rifiuto dello spirito critico, in nome di una «imparzialità» fittizia, tanto quanto l'intelligenza e l'artificialità dell'Ia. Anni fa Enzo Jannacci in *Quelli che* cantava «Quelli, quelli che: l'ha detto il telegiornale, l'ha detto il telegiornale. Han detto che piove... (l'ha detto il telegiornale), Va beh ma ho sen...(l'ha detto il telegiornale)». Ecco, oggi rischiamo che a dirlo sia «l'Ia» o quello che stanno cercando di farci credere sia l'Ia.

Oggi lo speciale

NÉ INTELLIGENTE NÉ ARTIFICIALE
Inserto sulla nuova ondata tech: una «rivoluzione conservatrice» che rischia di travolgere la democrazia

Domani su Alias

BERLINALE 73 Il Festival del cinema si tiene dal 16 al 26 febbraio: anticipazioni e percorsi, scelte e sguardi sul futuro dei linguaggi

Visioni

MUSICA Addio Burt Bacharach, maestro compositore di classici del pop e celebri colonne sonore

Guido Festinese pagina 13

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2023 – ANNO LIII – N° 34 www.ilmanifesto.it euro 1,50

TRA SIRIA E TURCHIA SOCCORSI TROPPO LENTI DOPO IL SISMA

20mila morti. E ora a uccidere è il freddo

Supera le 20mila vittime il bilancio del sisma che lunedì ha devastato il sud della Turchia e il nord della Siria. E mentre si chiude «la finestra di vita», il periodo entro il quale trovare dispersi in vita è ancora possibile, il più cupo degli allarmi arriva dall'Organizzazione mondiale della Sanità: i sopravvissuti rischiano di morire per il ritardo nei soccorsi e le condizioni pessime in cui versano gli sfollati, senza cibo né riparo. L'odore dei cadaveri avvolge le città turche, chi è senza un tetto continua a dormire in auto o sotto tende improvvisate. Intanto nel nord della Siria arrivano i primi aiuti dell'Onu. Ma non bastano e i siriani protestano: solo sei convogli semivuoti. E con il consenso interno in calo, ora Erdogan guarda con più favore alla riconciliazione con Assad.

CRUCIATI, GIORGIO A PAGINA 8

L'INTERVISTA

«I condoni dietro la catastrofe»

Intervista alla presidente dell'Unione degli architetti e gli ingegneri di Istanbul, Pelin Pinar Giritlioglu: «In cinquant'anni sono state condotte 25 sanatorie, l'ultima nel 2018: tredici milioni di strutture sono state legalizzate pagando. E centinaia di migliaia si trovano nella zona del sisma». **CRUCIATI A PAGINA 9**

foto di Virginia Mayo/Ap

Foto di gruppo

A un anno dall'invasione, senza spiragli di pace, Volodymyr Zelensky interviene al Parlamento e al Consiglio europei. È giornata nera, invece, per Meloni: esclusa dal vertice Macron-Scholz, niente bilaterale con il presidente ucraino, e a mani vuote anche sui migranti **pagine 2,3**

all'interno

Il Giorno del ricordo

Foibe, la memoria non è di parte, oggi celebrazione al Colle

Oggi al Quirinale anche le associazioni degli sloveni in Italia. Ieri visita lampo del presidente del senato La Russa a Basovizza. L'Anpi: sì verità storica, no faziosità della destra.

MARINELLA SALVI
PAGINA 5

Sanremo

Sangiuliano tenta di «cambiare» la scaletta al festival

L'ingerenza «personale» del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano sul Festival di Sanremo: «Si parli delle foibe». Il centrodestra segue a ruota. Amadeus ci pensa.

MARIO DI VITO
PAGINA 5

Foibe

La memoria corta degli italiani

ENZO COLLOTTI

Non era difficile prevedere che collocare la Giornata del ricordo, per onorare le vittime delle foibe, a dieci-quindici giorni dal Giorno della memoria in ricordo della Shoah, avrebbe significato dare ai fascisti e ai postfascisti la possibilità di urlare la loro menzogna-verità per oscurare la risonanza dei crimini nazisti e fascisti.

— segue a pagina 15 —

Lele Corvi

MERCOLEDÌ 15 L'INFORMATIVA ALLA CAMERA

Cospito, Nordio butta le chiavi No del ministro alla revoca del 41 bis

Il no del ministro Nordio alla richiesta di revoca del regime di 41 bis presentata dalla difesa dell'anarchico Alfredo Cospito è arrivata a tre giorni dal 12 febbraio, giorno in cui sarebbe scaduto il termine entro il quale il silenzio del Guardasigilli sarebbe equivalso ad un rifiuto. E invece Nordio ha deciso di parlare, pur centellinando le parole: una scarna nota di tre righe emanata da via Arenula infatti annuncia il rifiuto del ministro che sarebbe spiegato in «un provvedimento articolato».

MARTINI A PAGINA 7

FINO ALL'ULTIMA SPIAGGIA

Balneari, Meloni & Co. allo scontro con l'Ue

Cresce la tensione tra il governo e l'Ue dopo che la maggioranza ha votato in commissione al Senato la proroga di un anno delle gare sulle concessioni dei balneari rispetto ai termini previsti dal Ddl Concorrenza. La maggioranza: «Con Bruxelles ci sono interlocuzioni». Opposizioni all'attacco **CICCARELLI A PAGINA 6**

SANREMO 73

«L'Italia è razzista», Egonu non fa sconti

La pallavolista, conduttrice della terza serata accanto a Amadeus e Gianni Morandi, si esprime in maniera prudente ma decisa in conferenza stampa. La Rai si dissocia dal freestyle di Fedez contro il viceministro Galeazzo Bignami «vestito» da Hitler.

ANGELERI, CRIPPA, MIANITI A PAGINA 12

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/23/2103

Venerdì 10 febbraio 2023

ANNO LVI n° 34
1,50 €
Santa Scolastica
vergine

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Guerra e (dis)Unione d'Europa

TUTT'ALTRA È LA RISPOSTA

ANDREA **LAVAZZA**

L'Europa che ha accolto con i massimi onori ieri a Bruxelles il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non sta ancora dando una risposta convincente alla crisi gravissima che il continente vive a causa della guerra d'invasione scatenata dalla Russia il 24 febbraio 2022. Un giudizio che forse può suonare immotivato e anche ingeneroso. Ma che può essere spiegato. La Ue si è subito dimostrata solidale con Kiev, ospitando dalle prime settimane del conflitto milioni di cittadini sfollati dalle zone bombardate. Diversamente dal piano umanitario, a livello politico, economico e militare si è mossa però con tempi di reazione differenziati e non in modo coeso. È mancato infatti un convinto e continuato sforzo diplomatico comunitario per provare a bloccare lo scontro sul campo. Le sanzioni a Mosca sono state lente e progressive: nella prima fase si è finanziato di fatto il Cremlino con massicci acquisti di energia a prezzi record. Successivamente, si è riusciti ad avviare un deciso sganciamento dalla dipendenza da gas e petrolio russi, il vero risultato di questi mesi, che potrà pesare sulle capacità di Putin di proseguire con la sua strategia.

Il sostegno bellico è stato variegato tra i Paesi membri, con il maggiore sforzo proporzionalmente profuso da Polonia e Baltici, spaventati dalle truppe russe in avvicinamento ai propri confini. Più cauti i grandi fondatori, Francia, Germania e Italia, consapevoli che l'escalation sul campo di battaglia poteva (e ancora può) sfuggire di mano. Grazie all'apporto americano e britannico (motivato dai loro piani strategici), Kiev ha potuto per un anno non solo resistere alla maggiore forza d'urto dell'aggressore, ma anche contrattaccare, senza tuttavia che questo abbia portato a far intravedere l'uscita da una guerra sempre più sanguinosa. Il passo più recente e irrisolto dell'Europa è stata l'accelerazione sull'ingresso dell'Ucraina nell'Unione. Non si tratta di valutare se il candidato soddisfi tutti i requisiti dello Stato di diritto, questioni che hanno spesso rallentato le procedure di adesione di altri Paesi. Il punto è che senza una soluzione accettabile e duratura della crisi – che deve quindi coinvolgere anche il Cremlino – non è possibile portare i confini orientali della Ue a ridosso della Russia né inglobare una nazione che non accetta ingiuste decurtazioni territoriali covando risentimenti e tensioni. In questa ambiguità di fondo, frutto anche di prospettive distanti e incompatibili fra i 27 membri, sono maturate le divergenze e gli sgarbi emersi plasticamente nelle ultime ore. Si è "digerito" che Zelensky volasse prima a Londra che nelle sedi comunitarie, accettando implicitamente che il criterio sia solo quello della fornitura di armamenti; si è poi organizzato un incontro a Parigi con Macron e Scholz che ha escluso l'Italia, provocando la reazione della nostra premier, per certi versi comprensibile, per altri versi comunque frutto di tensioni che Roma ha causato con i partner storici. "Inopportuno" ha definito Meloni l'improvvisato vertice a tre, nel quale aperture sarebbero state fatte sulla concessione di jet da combattimento. Al Consiglio europeo è stato poi ridimensionato il "bilaterale" Meloni-Zelensky che doveva essere il gesto di riparazione. Resta la domanda sul limite cui vuole spingersi l'Europa senza strategia comune su un conflitto che, quando si discetta del prossimo ingresso dell'Ucraina, sembra essere pericolosamente sottovalutato.

Le cose non si sistemeranno da sole. La vittoria che anche ieri è stata augurata a Zelensky non può concretizzarsi se i suoi arsenali non verranno sempre più riempiti di nuovi e più letali strumenti. E questa non è comunque una garanzia di successo. Sullo sfondo resta la minaccia atomica di Vladimir Putin. Ma per percorrere altre strade serve un'idea precisa e una volontà condivisa, quella che da Bruxelles non è emersa. Molti partner danno ancora l'impressione di essere preoccupati di salvaguardare i propri interessi, mentre l'unico e vero interesse preminente dovrebbe essere quello di spegnere l'incendio che sta divorando decine di migliaia di vite, città, paesi, campagne e prospettive di pacifica convivenza dell'intero continente. Ecco perché dall'Europa, generosa patria dei diritti e futura casa dell'Ucraina, serve tutta un'altra risposta alla crisi epocale che stiamo vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Il presidente si rivolge a Parlamento e Consiglio: grazie, aiutateci ancora, in gioco il vostro stile di vita

Ciclone Zelensky

Il leader ucraino a Bruxelles sollecita armi. Meloni critica Macron sul vertice a tre
La Ue promette passi per l'adesione di Kiev. Aperture e distinguo sull'invio di aerei

Zelensky e Meloni a Bruxelles

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky arriva a Bruxelles e sollecita al Parlamento e al Consiglio aiuti per la difesa della libertà del suo Paese sotto attacco. L'Europa promette aiuti e arrivano aperture anche sulla concessione di aerei da combattimento. La premier italiana irritata per lo "sgarbo" francese: da Parigi un'«iniziativa inopportuna». E salta il bilaterale con Zelensky. Passi avanti sui "muri antimigranti": il fronte dell'Est insiste, ma non c'è intesa sui fondi.

Primopiano alle pagine 4 e 5

TURCHIA La Cei lancia una raccolta straordinaria di aiuti per il 26 marzo

Ventimila morti sotto le macerie «Aiuti alla Siria, via le sanzioni»

LUCA **GERONICO**

Ancora corsa contro il tempo per salvare vite umane dalle macerie in Turchia e Siria a tre giorni dalla scossa delle 4 e 17 di lunedì notte. Alcune squadre di soccorso, in Turchia hanno iniziano a disporre di radar "intramuro", capaci di percepire anche movimenti minimi oltre lo spessore delle macerie. Nella gran parte dei casi, però, si scava solo con pale e piconi. Obiettivo di tutti: «Non perdere la speranza». È quello che ha scritto su un muro Doğan Akkok, 24enne rimasto intrappolato per più di 60 ore in un edificio a Kahramanmaras, epicentro del terremoto, prima di essere tratto in salvo. E a Kahramanmaras ogni ritrovamento è davvero una iniezione di fiducia: un bambino è stato trovato vivo dopo 80 ore sotto le macerie; applausi.

Bigi, Eid, Ottaviani e Paolucci alle pagine 6 e 7

I nostri temi

GIORNO DEL RICORDO

Le foibe e l'antifascismo «largo»

AGOSTINO **GIOVAGNOLI**

Inaspettatamente, c'è voluto il Festival di Sanremo per tornare a parlare di antifascismo. Un autentico antifascismo deve essere così largo da conservare la memoria delle vittime di opposte violenze.

A pag. 3. **Bellaspiga** in Agorà

I 55 ANNI

Zuppi: Sant'Egidio un popolo di operai di pace

GIANNI **CARDINALE**

La Comunità di Sant'Egidio compie 55 anni. E come da tradizione festeggia il compleanno con una solenne celebrazione nella Basilica di San Giovanni in Laterano, la cattedrale della diocesi di Roma, la Chiesa...

A pagina 13

POLITICA «C'è pericolo che comunichi dal carcere»

Cospito, no di Nordio alla revoca del 41-bis

VINCENZO R. **SPAGNOLO**

Avrebbe avuto tempo fino a domenica, il Guardasigilli Carlo Nordio, per dare risposta all'istanza di revoca del regime di 41-bis presentata dalla difesa dell'anarchico Alfredo Cospito, in sciopero della fame da tre mesi e mezzo per protestare contro il carcere duro. Se non lo avesse fatto, il silenzio sarebbe equivalso alla conferma. Ma il ministro ha preferito anticipare i tempi e rispondere esplicitamente.

A pagina 9

CONCESSIONI

Balneari, approvato il rinvio delle gare Scontro con l'Unione

In Senato la commissione vota l'ok allo slittamento di 12 mesi e da Bruxelles arriva subito un richiamo: assicurare parità e concorrenza. Il verde Bonelli scrive all'Ue per chiedere la procedura d'infrazione.

Pini a pagina 8

DECISIONE DEL GOVERNO

Svolta: l'Iran in crisi vende beni pubblici

Cassinelli a pagina 3

MIGRAZIONI ITALIANE

Dopo il Covid, meno partenze e più ritorni

Fulvi a pagina 10

LE MISERICORDIE

Servizio civile, proroga ma serve un rilancio

Liverani a pagina 11

Visioni

Lisa **Ginzburg**

Robo & Bobo

Era il 2016 quando a Torino un gruppo di professionisti multidisciplinari ha sentito la necessità di espandere ogni orizzonte specialistico, e insieme dar forma a una serie di co-progettazioni finalizzate all' "umanizzazione" degli ospedali. Così è nata DEAR Onlus, che, grazie alle indicazioni della professoressa Franca Fagioli, primaria del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, e alla determinazione e inventiva di Anita Donna Bianco e della sua squadra, si è specializzata nel migliorare la qualità del tempo della cura di preadolescenti e adolescenti. Con il programma di didattica laboratoriale Robo&Bobo, l'obiettivo è trasformare l'esperienza negativa della degenza in un'occasione per avvicinare i ragazzi in cura oncologica e neuropsichiatrica alle discipline creative e alle nuove tecnologie. Per farlo, le attività messe in piedi sono varie e tutte di grande spessore. Durante i laboratori, supportati da professionisti, i pazienti hanno ad esempio girato un "remake" del Viaggio nella Luna di Georges Meliès. Entusiasmante ricreare quel corto muto, montarlo, inventarne il sonoro. E sulla luna è un po' come ci fossero arrivati, spiccando un volo alto tanto da portarli lontano dalla pena tormentosa del loro tempo di malati gravissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORÀ 7

SANREMO

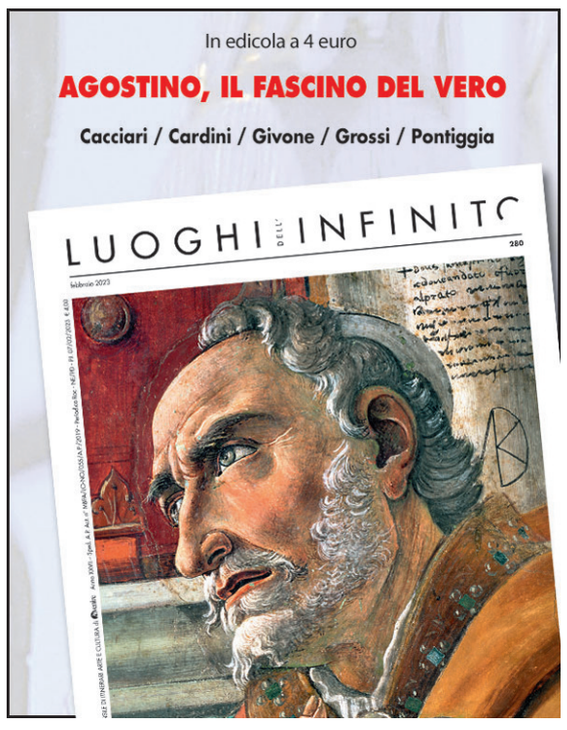
La Rai scarica Fedez Egonu, caso razzismo E addio a Bacharach

Calvini alle pagine IV-V

ARTE

Cattolico e ritrovato: ad Amsterdam in mostra tutto Vermeer

Cecchetti a pagina VI



VACUNANEX by Bifire
ISOLAMENTO CERTIFICATO CON SOLI 21 MM
www.bifire.it

QUOTIDIANO Libero

Venerdì 10 febbraio 2023 | € 1,50

FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LVIII - Numero 40
ISSN: 1591-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

VACUNANEX by Bifire
ISOLAMENTO CERTIFICATO CON SOLI 21 MM
www.bifire.it

Paese televisivo e Paese reale

La sinistra prende Sanremo La destra Lazio e Lombardia

I compagni salottieri hanno ormai il controllo dello spettacolo di Amadeus. Pazienza Ma tra pochi giorni, quando gli italiani andranno a votare, il risultato sarà diverso

I progressisti parlano di Fedez, la Meloni parla con Zelensky

ALESSANDRO SALLUSTI

D'accordo, va bene ci arrendiamo. La sinistra politica e salottiera ha preso il controllo del Festival di Sanremo con i suoi giullari miliardari, per la verità meglio sarebbe dire che ha mantenuto l'occupazione illegale di suolo e spazi pubblici. Pazienza, ce ne faremo una ragione se domani sera la sinistra sarà proclamata vincitrice della settantatreesima edizione del festival della canzone italiana grazie alle performance anti destra dei vari Benigni, Ferragni, signor Ferragni (in arte Fedez), Paola Egonu (la pallavolista di colore che dopo aver scalato il successo grazie all'accoglienza dell'Italia ora sostiene che l'Italia è razzista) e grazie alla furbizia interessata (nel senso di compenso) del conduttore Amadeus, detto Ama, che ieri *Repubblica* in un pomposo quanto ridicolo articolo ha proclamato «capo della nuova resistenza alle destre nata su quel palco».

Domani sera andrà così, certo. Ma c'è un piccolo particolare, cioè che trentasei ore più tardi le odiate destre, dicono gli ultimi sondaggi, saranno proclamate vincitrici dell'undicesima edizione delle elezioni regionali lombarde e della diciannovesima edizione di quelle laziali. Milioni di ascolti per Sanremo anti destra immaginaria e milioni di voti nelle urne per la destra reale. Che dire: lunga vita alla resistenza targata Ama e Fedez.

La sinistra ha superato anche il concetto della "Costituzione nata dalla resistenza" per planare alla "Resistenza nata dal festival delle canzonette". Vivono nel mondo virtuale di Chiara Ferragni, si abbeverano all'ignoranza crassa di suo marito, si esaltano per le parole di una campionessa irriconoscente ma come si spengono i riflettori sono solo tranvate (direi ovviamente). Passeranno i prossimi cinque anni a twittare tra di loro mentre i colleghi di destra costruiranno nuovi ospedali, nuove strade, aiuteranno i cittadini più disagiati a uscire dalla povertà, le donne a difendersi e le aziende a crescere in due tra le più importanti regioni del Paese. E loro saranno lì, a esibire Benigni come si fa con i panda al circo, a mostrare agli italiani finte tette di finte donne, a bruciare in piazza le foto dei loro rivali. Del resto, già oggi, la sinistra parla solo con Ama, la Meloni anche con Zelensky. Ho detto tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pallavolista va all'Ariston e attacca l'Italia

Noi le diamo la maglia azzurra La Egonu ci dà dei razzisti

FILIPPO FACCI → a pagina 2

Paola Egonu ieri a Sanremo

Reazione esagerata

Cara Paola, ci piaci ma ti sbagli

VITTORIO FELTRI

La vicenda è nota però merita una chiosa. La squadra azzurra di pallavolo schiera una atleta di rara bravura. Si chiama Paola Egonu e i suoi genitori sono originari della Nigeria. È una bella ragazza di pelle ovviamente scura e questo (...)

segue → a pagina 3

Oggi è il Giorno del Ricordo

Se non sono solo canzonette ora il Festival parli di Foibe

PIETRO SENALDI

La premessa è che avremmo preferito che il Festival di Sanremo avesse mantenuto la propria natura di varietà, una sfida canora dove il piatto forte sono gli artisti in gara (...)

segue → a pagina 5

Vietato dire chi uccide donne, gay e bambini

Il monologo sulle iraniane senza mai nominare l'islam

TOMMASO LORENZINI

Nel Festival che dà voce a tutti i discriminati e a chi lotta contro i diritti violati; che per bocca della seminuda Chiara Ferragni ci ribadisce il ruolo (...)

segue → a pagina 3

Strappata la foto del viceministro Bignami

Il signor Ferragni contro Fdi La Rai costretta a scusarsi

SALVATORE DAMA

Fedez torna Federico Lucia da Buccinasco. Per una sera. A Sanremo. Ed è subito "effetto 2011". Quando l'aspirante (...)

segue → a pagina 6

Respinta la richiesta di revoca

Nordio dice no a Cospito Il terrorista resta al 41-bis

PAOLO FERRARI

Alfredo Cospito, l'anarchico bombarolo pescarese ma trapiantato a Torino, rimarrà in carcere sottoposto al regime di detenzione speciale dell'articolo 41-bis. (...)

segue → a pagina 15

PRIMO SÌ DELL'UE

Pd e Verdi votano la tassa sulle case

M. ZACCARDI → a pag. 11

IL RETROSCENA

Perché Macron ce l'ha con Giorgia

MAURO ZANON → a pagina 9

TERRAVERSO GUARDA GRATUITAMENTE il nuovo video podcast di Libero su www.liberoquotidiano.it

Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

La Verità

Anno VIII - Numero 40 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Venerdì **10 febbraio 2023**

ristora INSTANT DRINKS

CON LA COMPLICITÀ DEL PD

PARTITO IL SILURO VERDE CONTRO LA CASA

Avviato l'iter che costringerà ogni cittadino a sborsare parecchie migliaia di euro per adeguare la propria abitazione ai criteri energetici stabiliti da Bruxelles. Il centrodestra ha votato no, però la stangata da 1.500 miliardi è passata grazie al voto dei dem

di **FABIO DRAGONI**

■ «Siamo sull'orlo del baratro» dice il classico personaggio di Altan in una vignetta del 2013 con tanto di pulloverino rosso. «Goditi il panorama» gli risponde il compare col maglioncino blu. Il baratro è l'ormai famigerata direttiva sulla casa (Energy performance building) discussa ed approvata ieri nella Commissione Itre (Industria, ricerca, ed energia) del Parlamento Ue. Entro il 2030 tutti gli edifici dovranno essere in classe energetica non inferiore alla E. Poi nel 2033 non oltre la classe D. Asticella rialzata rispetto alla già demenziale bozza partorita (...)

segue a pagina **11**

NULLA DI NUOVO

LA SOLITA RAI IN CAMPAGNA ELETTORALE: VA VENDUTA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Rieccoli. Sono passati vent'anni, ma la musica non è cambiata. Infatti, lo spartito che suonano è sempre lo stesso: il fascismo, il razzismo, il sessismo, il luogocomunismo. (...)

segue a pagina **3**

DANIELE CAPEZZONE

a pagina **2**

A Sanremo con i soldi del canone per dare dei razzisti agli italiani

GIORGIO GANDOLA a pagina **5**

IL VERTICE A TRE ALL'ELISEO DIVENTA UN CASO

L'Ue spedirà pure i jet a Zelensky (che fa litigare la Meloni e Macron)

di **CARLO TARALLO**

■ Giornata difficile quella di ieri per Giorgia Meloni a Bruxelles: la sua partecipazione al Consiglio europeo straordinario, che vede come ospite d'onore Volodymyr Zelensky, si snoda tra una nuova polemica con la Francia e l'ansia, più che altro comunicativa, di ottenere un bilaterale col presidente ucraino. (...)

segue a pagina **7**

FORTE ARISTON

Il simulacro della resistenza per servire il vero regime

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ A Sanremo Fedez fa il partigiano in lotta contro una dittatura che non c'è. E sul palco si invocano diritti per non parlare di quelli negati dal totalitarismo morbido vissuto in pandemia. La sinistra si fa scippare l'opposizione dalle comparse e non tocca palla.

a pagina **2**

Nordio «rimbalza» Cospito Ma mafia e certa sinistra vogliono smontare il 41 bis

Il ministro respinge il ricorso dell'anarchico contro il carcere duro Che negli anni è stato messo sempre più in pericolo: ecco da chi

di **GIACOMO AMADORI**

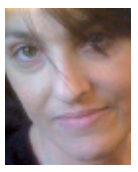
■ Verso l'ora di pranzo di ieri, all'uscita dal carcere di Opera (Milano), era partita la provocazione dell'avvocato Flavio Rossi Albertini, difensore dell'anarco-insurrezionalista Alfredo Cospito: «Il ministro Carlo Nordio ha tempo fino a domenica per rispondere all'istanza che abbiamo presentato, ma se non lo ho fatto fino ad adesso ritengo che le speranze siano risibili. L'istruttoria è stata compiuta, i pareri già acquisiti: avrebbe tutti (...)

segue a pagina **17**

DOPPIO STANDARD DELL'AZIENDA DEGLI AGNELLI

Stellantis alza le paghe in Francia ma qui taglia i compensi ai fornitori

di **CAMILLA CONTI**



■ In Francia ha prontamente aumentato gli stipendi dei dipendenti. In Italia, davanti ad analoga richiesta avanzata dai sindacati, che chiedono un aumento dell'8,4% delle buste paga per far fronte all'inflazione, il gruppo Stellantis, per ora, tace. Ma parla, invece, con i fornitori italiani, ai quali ha chiesto uno sconto del 7% sul costo delle commesse. Martedì 14 è previsto un incontro al ministero delle Imprese.

a pagina **19**

AMADEUS TERGIVERSA

Ma tra gender e Fedez, pare non ci sia spazio per le foibe

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Le foibe a Sanremo sono la bufera di giornata. La proposta di ricordarle sul palco dell'Ariston coinvolge artisti come Simone Cristicchi, già vincitore del Festival del 2007, politici come il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, vari esponenti di Fratelli d'Italia e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Il Festival della canzone italiana, ormai assurto a evento politico a 360 gradi, commemori il Giorno del ricordo che, come tutti gli anni, cade oggi, (...)

segue a pagina **5**

ECCO LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

La Consulta immola scienza e diritto sull'altare del dio vaccino obbligatorio

di **ALESSANDRO RICO**

■ Appigliandosi a dati scientifici parziali, la Consulta motiva la sua decisione di «assolvere» il decreto sull'obbligo vaccinale per i sanitari, varato dal governo Draghi. E snobba il dramma di quei renitenti, cui è stato tolto per un anno e mezzo il pane quotidiano.

a pagina **14**

L'UOMO CHE 70 ANNI FA CREÒ L'ENI

Accordi con l'Africa e nucleare Se avessimo dato retta a Mattei...

di **ALESSANDRO ARESU**

■ Il 10 febbraio 1953 è la data di nascita dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni). La legge numero 136, con 29 articoli e due allegati, delinea le prospettive della creatura di Enrico Mattei. La premessa di quest'evento è un capitolo importante della nostra storia civile: Mattei (...)

segue a pagina **18**

€ 2* in Italia — **Venerdì 10 Febbraio 2023** — Anno 159°, Numero 40 — **ilsole24ore.com**

Edizione chiusa in redazione alle 22

*solo in Sardegna € 3, in vendita abbinata obbligatoria Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati della Sardegna, Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Parlamento europeo
Case green, primo sì alla direttiva
Target più ambiziosi ma la lista delle deroghe è più lunga

Primo ok della commissione Industria del Parlamento Ue alla direttiva sulla casa green: obiettivi più ambiziosi e più deroghe.
Giuseppe Latour —a pag. 8

FTSE MIB 27486,00 +1,20% | SPREAD BUND 10Y 182,90 -3,40 | NATURAL GAS DUTCH 53,00 -1,76% | ORO FIXING 1879,10 +0,34% **Indici & Numeri** → p. 35-39

DECRETO MILLEPROROGHE/1

Smart working, arriva il rinvio al 30 giugno ma divide privati e Pa

Marco Mobili e **Gianni Trovati** —a pag. 7

15 milioni

I COSTI AGGIUNTIVI
L'estensione dello smart working dal 31 marzo al 30 giugno per i lavoratori fragili anche nella Pa avrebbe un costo aggiuntivo di circa 15 milioni di euro. Perciò il provvedimento è limitato al settore privato

MILLEPROROGHE/2

Balneari e gare, tempo fino al 2024 La Ue ribadisce: va garantita la concorrenza

Carmine Fotina —a pag. 7

MILLEPROROGHE/3

Sconto in fattura e cessioni bonus, comunicazione dei dati entro il 31 marzo

Giuseppe Latour —a pag. 7

Industria, 164 miliardi di ricavi in più

Made in Italy

Nei primi 11 mesi del 2022 il fatturato a valori correnti è aumentato di quasi il 16%

Nella ripresa del dopo Covid l'Italia meglio di Francia, Germania e Spagna

A un soffio dai livelli pre Covid. L'industria italiana, rispetto a Francia, Germania e Spagna nei primi 11 mesi del 2022 è quella con le performance migliori. Secondo lo studio Prometeia-Intesa-Sanpaolo, a valori correnti i ricavi del made in Italy crescono di 164 miliardi rispetto ai primi 11 mesi del 2021 (+15,9%). Numeri comunque positivi anche se valutati in termini reali (+2,6%). Boom per elettronica, moda e farmaceutica, soffrono metallurgia ed elettrodomestici. Corre l'export, bene anche i consumi domestici. **Luca Orlando** —a pag. 3
con un'analisi di **Stefano Manzocchi**

IL RAPPORTO SACE

Rischio geopolitico sull'export italiano

Celestina Dominelli —a pag. 2

Bonomi: la strada non è quella degli aiuti di Stato ma la risposta comune Ue

La sfida di Usa e Cina

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha incontrato a Bruxelles i vertici europei - tra cui Margrethe Vestager e Valdis Dombrovskis - per presentare la posizione dell'industria italiana nel processo di stimolo all'economia e all'industria europea. Bonomi ha chiesto «stimoli per Industria 5.0» mentre ha formulato un giudizio negativo sulla proposta Ue sugli aiuti di Stato: «Avvantaggia i Paesi che hanno più spazio fiscale».
Nicoletta Picchio —a pag. 5

LA CORTE UE SALVA LE BANCHE

Mutui, rimborsi parziali per chi esce

Federica Pezzatti —a pag. 21

IL TITOLO CADE IN BORSA

AFP

Conti 2022. Dopo l'annuncio della maxiperdita, il titolo è crollato del 14%. E anche il 2023 si preannuncia complicato

Credit Suisse, perdite shock a 7,3 miliardi

Lino Terlizzi —a pag. 23

Più BTp Italia per le famiglie

Debito pubblico

BTp Italia ed emissioni riservate di titoli di Stato, anche con rendimenti aggiuntivi. Questi gli strumenti che il Governo sta pensando di utilizzare per aumentare la quota di debito pubblico detenuto da italiani per ridurre il rischio di shock finanziari. L'indicazione di rotta è arrivata dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nell'intervista rilasciata ieri al Sole 24 Ore. **Gianni Trovati** —a pag. 4

PANORAMA

PIENO SOSTEGNO A KIEV

Al Consiglio Ue salta il bilaterale Meloni-Zelensky Ancora scontro tra Italia e Francia

A margine del Consiglio Ue a Bruxelles, Giorgia Meloni ha avuto un colloquio, non un bilaterale, con il presidente ucraino Zelensky a cui ha confermato l'appoggio dell'Italia. La premier ha giudicato «inopportuno» l'incontro di mercoledì sera a Parigi tra Macron, Scholz e Zelensky. Incontro che contraddice l'unità dell'Europa. Pieno sostegno Ue a Kiev. —a pagina 6

GIUSTIZIA

Cospito al 41 bis, Nordio respinge l'istanza di revoca

L'anarchico Alfredo Cospito, in sciopero della fame da oltre 100 giorni, rimane al 41 bis, il regime del carcere duro. Lo ha stabilito il ministro della Giustizia Carlo Nordio. —a pagina 9

IL COMMENTO

IL 41 BIS, LE REGOLE TRA RICATTI ED EMERGENZE

di **Giovanni Maria Flick** —a pagina 12

DOMANI

Il libro
Le prospettive di terapie e salute
—a 12,90 euro il quotidiano

Plus 24

Domani
La sfida tra BoT e conti deposito
—con il Sole 24 Ore

Moda 24

Marchi storici
L'italianità Frette entra nel lifestyle
Chiara Beghelli —a pag. 18

Business e Commercio. Kemi Badenoch

IL MINISTRO BADENOCH

«Da Brexit non si torna indietro ma l'Europa rimane partner strategico»

Degli Innocenti —a pag. 10

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net
Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: SpeeD - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia
spe.perugia@speweb.it

Caso Piampiano, decide il Riesame

Tragedia di caccia Fabbri chiede la libertà Fissata l'udienza

A pagina **3**

Accusa: molestie su un minore

Scena muta dell'allenatore davanti al gip

A pagina **2**

Truffe agli anziani, ora è un assedio

Ennesimo episodio a Perugia: a 89 anni raggirata con la 'tecnica' del falso incidente. Perso l'oro di famiglia

A pagina **3**

UMBRIA, CON IL MILLEPROROGHE MOLTI POSSONO RESTARE IN SERVIZIO

CAMICI BIANCHI FUGA 'FRENATA'

Nucci a pagina **4**

La mossa contenuta nel decreto governativo concede la possibilità di rinviare la pensione a 21 tra medici e pediatri. D'Angelo: «Servirà a far fronte alla cronica mancanza di personale»

Smontaggio in corso al Santa Maria

Sisma, l'ospedale da campo in partenza per la Turchia

Peppoloni a pagina **7**

A TERNI DAL 13 FEBBRAIO

E San Valentino fa il miracolo: 'arriva' la crociera

A pagina **18**

SAN VALENTINO
Invia il tuo messaggio di auguri al numero WhatsApp della redazione
338 687 39 63
o alla mail
cronaca.perugia@lanazione.net
I messaggi saranno pubblicati il giorno di San Valentino

SERVIZIO RIVENDITORI
PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI
051/6006039
Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Incontro con il Comune

Nuovo Curi, passo avanti «Depositato il progetto»

A pagina **9**

Terni, in un solo anno sequestrati 44 telefonini

Cellulari 'illegali' dentro il carcere Undici a processo

Sono detenuti di criminalità organizzata tutti reclusi in aree di 'alta sicurezza'

Cinaglia a pagina **18**

drautomobiles.it

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2023 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno L - Numero 34 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

drautomobiles.it

DISUNIONE EUROPEA

Meloni difende l'Italia La sinistra no

Il premier escluso dal vertice di Parigi con Zelensky attacca l'Eliseo: gesto inopportuno. Ma l'opposizione festeggia

Terremoto, ora i migranti sono una priorità per la Ue

Giorgia Meloni vede Volodymyr Zelensky e ribadisce il sostegno del nostro Paese a Kiev. Ma prima esprime la sua irritazione per l'esclusione dal vertice di Parigi tra Macron, Scholz e lo stesso leader ucraino: «Iniziativa inopportuna».

servizi da pagina **2** a pagina **4**

L'ANALISI

Kiev nella Ue: è ora di muoversi

Gervasoni a pagina **7**

ASSE RINSALDATO

Macron, Scholz e il gelo dei 25

Allegri a pagina **2**

PATRIMONIALE GREEN

Stangata sulla casa Bruxelles accelera

De Francesco a pagina **4**

RICHIESTA RIGETTATA

La linea dura di Nordio: Cospito resta al 41 bis

Luca Fazzo

Chi conosce il guardasigilli Carlo Nordio dice che la decisione deve essergli pesata. Quello che pensa dell'articolo 41 bis Nordio lo scrisse chiaramente quando faceva ancora il magistrato, definì il carcere duro «una sorta di isolamento mortuario» Ma ora Nordio fa il ministro e ieri non può fare altro che rispondere come gli ha imposto di rispondere la magistratura: Alfredo Cospito resta rinchiuso al 41 bis. Se venisse trasferito in un reparto ordinario, dice il provvedimento del ministro, Cospito potrebbe comunicare con l'esterno.

a pagina **14**

La miopia che affligge Francia e Germania

di **Augusto Minzolini**

Spesso in politica estera si è obbligati a fare buon viso a cattivo gioco, ma lo sfogo di ieri di Giorgia Meloni per non essere stata invitata a Parigi all'incontro tra il presidente francese, Macron, il cancelliere tedesco, Scholz e Volodymyr Zelensky è comprensibile. La scelta dell'inquilino dell'Eliseo è stata una dimostrazione di ingratitudine e, al tempo stesso, di miopia. A quel vertice il governo italiano ci sarebbe dovuto stare non fosse altro per tutto ciò che il nostro Paese ha fatto finora per la causa ucraina. Un impegno condotto avanti con coerenza sul solco della linea assunta da Mario Draghi e sicuramente in condizioni più difficili rispetto a quelli che si sono trovati ad affrontare i governi di altre nazioni, visto che da noi non tutta l'opinione pubblica è convinta che assecondare Zelensky sia la strada giusta.

Eppure non c'è stato un tentennamento, nè tantomeno un dietrofront. Se ne sono accorti pure i russi che più volte hanno polemizzato in questi mesi con il governo italiano.

Invece, a quanto pare, a Parigi, a Berlino e forse pure a Kiev questo sforzo è stato sottovalutato. Come se fosse dovuto e non fosse frutto di una scelta consapevole e convinta che ha comportato l'invio di risorse e di armi in Ucraina, ma soprattutto una serie di sacrifici che gli italiani e le nostre imprese hanno dovuto sostenere per far fronte alle conseguenze dell'embargo con la Russia. Una per tutte: le bollette del gas alle stelle. Problematiche ben più pesanti di quelle in cui si sono imbattuti altri partner europei per le particolari caratteristiche del nostro sistema produttivo.

Tutte riflessioni che non si sono affacciate nella mente nè di Macron, nè di Scholz. Ora le ragioni possono essere molteplici. Probabilmente le relazioni tra l'inquilina di Palazzo Chigi e l'inquilino dell'Eliseo non sono partite con il piede giusto. Con il cancelliere tedesco poi c'è una diversità politica che magari può pesare più di quanto si creda. E infine c'è la vecchia storia dell'asse franco-tedesco che ha spesso caratterizzato la storia dell'Unione Europea provocando, in alcuni casi, non pochi danni. Si pensava che questo schema fosse superato o sbiadito, ma a quanto pare Parigi e Berlino sono condizionati da una sorta di richiamo della foresta.

Comunque, qualunque sia il motivo, entrambi hanno peccato di miopia. Giocare una partita in due in un momento così difficile e delicato, creando divisioni o, comunque, diffidenze non è certo un comportamento lungimirante. E non aiuta certo l'Ucraina che ha bisogno di una solidarietà vera e compatta da parte di tutta l'Unione. L'opposizione di Orban, o di chi per lui, è sempre dietro l'angolo. E, invece, la coppia di testa franco-tedesca si è mossa dimostrando ancora una volta che l'Unione è un soggetto che sulla carta c'è, ma che in realtà stenta ad avere una politica unitaria se addirittura i paesi fondatori (Francia, Germania e Italia sono tra quelli) non sono riusciti ancora a darsi un modus vivendi per agire in armonia.

Dato che non deve stupire se si pensa che ieri l'opposizione, o meglio la sinistra, invece, di solidarizzare con il governo reclamando un maggior rispetto per l'Italia, ha quasi festeggiato per l'esclusione della Meloni dal vertice di Parigi. Da noi la difesa dell'interesse nazionale o del prestigio del nostro Paese è solo un argomento di retorica, un'affermazione scontata per qualche cerimonia ma a cui alla fine solo pochi credono. È la maledizione del paese dei guelfi e dei ghibellini.

IL FESTIVAL DELLE POLEMICHE

«Italia un Paese razzista» Egonu spara ancora a vuoto

di **Tony Damascelli**

a pagina **11**

SUL PALCO Egonu e Amadeus

DA BENIGNI ALLA FERRAGNI

Quei giullari dell'egemonia culturale che mettono in scena solo falsi problemi

Gnocchi alle pagine **10-11**

IPOCRISIA SINISTRA

Dopo il rap, il video: da Fedez altri insulti contro il centrodestra E la Rai non lo punisce

Galici a pagina **10**

ALLA VIGILIA DEL VOTO REGIONALE

L'appello di Berlusconi: «Con Fi lavoro e meno tasse»

Anna Maria Greco

I motivi per votare Forza Italia alle prossime regionali secondo Silvio Berlusconi sono tanti. «Molti amici - dice in un video elettorale - molti conoscenti mi hanno ripetuto anche in questi giorni che io sono l'italiano a cui gli italiani devono di più...» .

a pagina **13**

INTERVISTA ALLA RONZULLI

«Non sprecare il voto tra partitini e terzo polo»

Fabrizio de Feo

a pagina **12**

L'ALLARME DEGLI 007

Pallone spia-cinese sull'Italia «Rischio di azioni peggiori»

Valeria Robecco

La Cina ha usato palloni spia non solo sugli Stati Uniti. Secondo quanto riferito da un alto funzionario del dipartimento di Stato, Pechino ha lanciato palloni spia su oltre 40 Paesi, tra cui l'Italia. L'allarme dei nostri 007.

servizi alle pagine **8-9**

LE CARTE INEDITE

Foibe, così il Cln accusava i comunisti

di **Fausto Biloslavo**

«Elementi jugoslavi hanno inscenato a Capodistria dimostrazioni ostili all'indirizzo di alcuni connazionali che sono attualmente bersaglio di accuse politiche e di intimidazioni intollerabili» si legge nei fogli ingialliti dal tempo indirizzati alla «missione italiana» a Trieste. La data è del 3 aprile 1952 e la firma di Rinaldo Fragiacomo con a fianco il timbro del Cln Istria, il Comitato di liberazione nazionale visto come fumo negli occhi dai "liberatori" del maresciallo Tito. Il Cln della penisola adriatica si era ben presto reso conto del vero volto di Tito che ha inflitto la pulizia etnica e politica agli italiani con le foibe e l'esodo.

alle pagine **24-25**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004, N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB MILANO

Aiuti di Stato e flessibilità sui fondi del Pnrr, al **Consiglio Ue** un'intesa al ribasso: niente nuovo debito comune. **Berlino** vince su tutta la linea, a **Roma** solo briciole

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Venerdì 10 febbraio 2023 – Anno 15 – n° 40
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro 'U SICCU'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LA PROF DEL VIDEO "Nessun rapporto coi Servizi"

Autogrill: l'Aisi smonta l'ultima bufala di Renzi

PACELLI A PAG. 7

COME I LOMBARDO-VENETI

Anche Bonaccini voleva l'autonomia su scuola e sanità

GIARELLI A PAG. 8

PARLA GOFFREDO BETTINI

"I vecchi con Elly? No, i migliori. Poi ritroviamo Conte"

DE CAROLIS A PAG. 9

ISOLATA MACRON E SCHOLZ LA ESCLUDONO DALLA CENA, ZELENSKY LE NEGA IL BILATERALE

L'Italia di Meloni non conta nulla nella Ue. Come prima

I PRECEDENTI DI DRAGHI

ANCHE IL 'MIGLIORE' PRESE SBERLE FRANCO-TEDESCHE SU GAS&GUERRA. L'UCRAINO: "UN ACCORDO SEGRETO SUI CACCIA". SUBITO SMENTITO

CANNAVÒ, GRAMAGLIA, PROVENZANI E SALVINI DA PAG. 2 A 5

NORDIO HA DECISO

41-bis confermato per Cospito: "Può istigare a violenze"

MASCALI A PAG. 6 - 7

LE GESTA DI PICHETTO

Ue e case green: il governo strilla, poi vota a favore

A PAG. 13

AFFARI DI FAMIGLIA

Enpaia, lo sconto è anche per le case dei figli dei capi Uil

BISBIGLIA A PAG. 14

» **I BOSS E IL CAMPIONE**

La 'ndrangheta puntava la birra di Bobo Vieri

» **Davide Milosa**

Il boss ragiona a voce alta con il fratello, la microspia della polizia registra: "Poi c'è quella di Vieri, la birra". L'altro: "Già, quello mi interessa". Il capo del clan prosegue: "Io qualche amico ce l'ho, tutti della curva dell'Inter".

A PAG. 16

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** La destra vuole Sanremo *a pag. 19*
- **Fini** Ormai è Carnevale tutto l'anno *a pag. 11*
- **Pontani** Macron, ma che bel lavoro *a pag. 17*
- **Di Cesare** La fine della Ue di guerra *a pag. 11*
- **Barbacetto** E ora Amadeus premier *a pag. 11*
- **Luttazzi** Festival, Zelensky e Benigni *a pag. 10*

ERDOGAN VERSO RINVIO VOTO

Terremoto Turchia, oltre 20 mila morti

ZUNINI A PAG. 12

MOTIVAZIONI DELLA CONSULTA

"Vaccini obbligatori per i sanitari: vale più l'interesse collettivo"

CASELLI A PAG. 15

La cattiveria

Il pezzo di Paola e Chiara a Sanremo ci riporta agli anni Novanta. Potremmo approfittarne per fare benzina

WWW.SPINOZA.IT

IERI EGONU E MÅNESKIN

Dalle foibe a Fedez: Sanremo è il festival a insaputa della Rai

MANNUCCI E TRUZZI A PAG. 18 - 19

Il Festival degli ex comici

» **Marco Travaglio**

Fra le mille cose da cui la Rai poteva dissociarsi (le censure al Papa anti-guerra, i tank show pro-guerra, gli orrori dei palinsesti "h 23" esclusi *Report*, Fiorello, il meteo, il segnale orario e poco altro), ha deciso di farlo da Fedez. Cioè da un rapper che, diversamente da Benigni, capisce la Costituzione e la usa per il verso giusto: per dissacrare il potere in base all'articolo 21, anche se l'aveva fatto molto meglio al concertone del 1° maggio (sparare su uno sfigato viceministro che da ragazzo si travestì da nazi, con tutto quel che sta facendo il governo, è come armarsi di bazooka e poi caricarlo a supposte di glicerina). Nessuna dissociazione invece da Lucio Presta, indagato col cliente Renzi per 700 mila euro di finanziamenti illeciti: anzi a lui fanno organizzare direttamente Sanremo, da cui volevano cacciare Madame, l'artista migliore. Così questo si conferma il festival degli ex comici: Zelensky, Benigni e il futuro ex comico Angelo Duro, che Amadeus annunciava così scomodo da invitare ai telespettatori più impressionabili a cambiare canale: manco fosse tornato Luttazzi, o Grillo. Invece è arrivato uno che parlava di tatuaggi, mogli, mignotte e, siccome non rideva nessuno e nessuno aveva pregato il pubblico di ridere (come i *claqueur* per Benigni) s'è calato i pantaloni.

Invece fa molto ridere la notizia diramata dai quirinalisti ispirati dall'ermo Colle e sprezzanti del ridicolo: la presenza di Mattarella a Sanremo per applaudire il pistolotto di Benigni sulla Costituzione tornata bella avrebbe un profondo significato politico. *Corriere*: "All'Ariston il profilo autentico del presidente. Con un 2023 dedicato alla Carta". *Rep*: "Il caso Benigni. La musica della Costituzione". Merlo (sempre su *Rep*): "Su quel palco la nuova resistenza", "Benigni e il mite presentatore eroi della Nuova Resistenza nell'era della politica fragile. *Stampa*: "Lo scudo del Quirinale. Nelle intenzioni del Colle l'incursione al festival è solo l'inizio: altri eventi pubblici seguiranno con al centro la difesa della Carta" contro le oscene riforme delle destre sull'autonomia e il presidenzialismo. Ma tu pensa: Mattarella, che non fece un *plissé* nel 2001 da ministro della Difesa quando il centrosinistra cambiò (in peggio) il Titolo V a colpi di maggioranza e nel 2016 appoggiò pubblicamente il Sì alla schiforma (in)costituzionale Renzi-Boschi-Verdini, ora non vuole che gli si tocchi la Carta perché gli piace di nuovo. Come a Benigni. E, intendiamoci, meglio tardi che mai. Solo che quella stessa Costituzione gli assegna il potere di non firmare e rinviare alle Camere le leggi sbagliate, oltre al diritto di parlare contro quella norma pericolosa. In quale articolo c'è scritto che, se non gli piace una legge, manda avanti Benigni?

IL CONTO DEI MORTI SALE A 19MILA

Terremoto turco, sotto accusa i "palazzinari" amici di Erdogan

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 33

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRM/41/2016

ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5842 (online)

Cospito resta al 41 bis
Ma il garante avvisa: tutto può precipitare

Nordio dice no alla revoca del "carcere duro" per l'anarchico. Palma: «Attenti, ha 55 anni e non si alimenta da 113 giorni...»

Mancano i «presupposti giuridici». E quindi paradossalmente Carlo Nordio respinge, con l'istanza di revoca del 41 bis per Alfredo Cospito, anche la contestazione più immediata: quella secondo cui il "no" sarebbe "politico", ispirato alla logica della fermezza. E invece il ministro, si chiarisce in modo accurato da via Arenula, non poteva fare altro.

ERRICO NOVI SEGUE A PAGINA 2

DOMENICO PULITANÒ

«Se rifiuta le cure, dubito che lo Stato possa intervenire»

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

LA LETTERA

Io, "assolto" da una giustizia che mi lascia solo cenere e lacrime

PIETRO CAVALLOTTI

Non c'era bisogno della sentenza della Cassazione per certificare ciò che era evidente fin dal principio. Non c'erano prove, non c'era niente. C'era solo la volontà di fare male e di distruggere.
Non ci credo più nella giustizia italiana e da molti anni vedo nelle sentenze dei giudici solo il frutto del loro arbitrio e non un mezzo per fare giustizia.

A PAGINA 2

IL RETROSCENA

Lo "sgarbo" di Macron agita Meloni che ora deve ricucire

PAOLO DELGADO

Inviperita. Tanto da dimenticare le regole eterne della diplomazia che in casi come questo impongono di far finta di niente, almeno in pubblico.

A PAGINA 4

L'AGORÀ DI SANREMO

LITE SULL'ARISTON

Il palco radical che spiazza il centrodestra

DANIELE ZACCARIA

Il centro destra ha ragione: il festival di Sanremo non è affatto uno show bipartisan.

A PAGINA 7

IL CORSIVO

Nel Festival più politico manca solo Zelensky

SERGIO VALZANIA

I contesto di questo Festival di Sanremo non è affatto quello di banali canzonette.

A PAGINA 7

L'INTERVENTO

La "paura della firma" blocca l'azione amministrativa

MARIA MASI
PRESIDENTE CNF

I tempi che stiamo vivendo sono definiti tempi di "policrisi". Crisi – climatica, ambientale, economica e, purtroppo, anche geopolitica – stanno investendo la nostra Nazione. Per affrontarle sarà necessario impiegare ingenti risorse pubbliche. Il corretto ed efficiente utilizzo dei relativi flussi finanziari è oggetto di tutte le funzioni della Corte dei conti a tutela della Repubblica. Viene, infatti, in rilievo immediato la previsione dell'art.103 Cost., che codifica nelle sue componenti essenziali la "missione" costituzionale della Corte dei conti, missione che consiste nel presidiare appunto con gli strumenti della giurisdizione l'ampio campo della contabilità pubblica, i cui mobili confini sono oggetto di riserva assoluta di legge. E l'auspicio è naturalmente che il presidio della Corte sia un efficace deterrente al compimento di eventuali illeciti.

SEGUE A PAGINA 9

PRIMO PIANO

SECONDO IL MINISTRO NON REGGE LA TESI, SOSTENUTA DAL LEGALE DEL RECLUSO, DI UN QUADRO CAMBIATO. MA PALMA RICORDA: HA 55 ANNI, NON MANGIA DA 4 MESI...

Nordio tiene Cospito al 41 bis. Il Garante: tutto può precipitare

ERRICO NOVI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non poteva che adeguarsi – è l'interpretazione autentica proposta sul provvedimento – ai principi che regolano la revoca sul "carcere duro": vale a dire, verificare se, rispetto alla decisione con cui Marta Cartabia, nella primavera scorsa, aveva sottoposto il recluso al 41 bis, siano venute meno le motivazioni di partenza, come sostenuto nell'istanza dell'avvocato Flavio Rossi Albertini, difensore di Cospito. Ebbene, il quadro di «pericolosità» e la «capacità di condizionare» le cellule anarco-insurrezionaliste, secondo Nordio, non sono venute meno. Il detenuto continua a essere il «punto di riferimento» di un ampio spettro di gruppi e persone che si riconoscono nell'antagonismo militante. I suoi scritti, in grado di passare tra le maglie dal regime di "alta sicurezza 2" in cui Cospito era precedentemente ristretto, rappresenterebbero per molti un'incitazione alla rivolta, anche violenta, contro lo Stato. E continuerebbero a ispirare azioni antagoniste, qualora Cospito riuscisse nuovamente a diffonderli oltre le sbarre del carcere. L'anarchico deve dunque essere tenuto al 41 bis, che «meglio dell'alta sicurezza» può impedire la trasmissione di quei messaggi. Fino alla chiosa decisiva: l'istanza di revoca del 41 bis presentata dal legale di Cospito era motivata dalla "caduta" di alcuni presupposti, e in particolare dalle motivazioni pubblicate lo scorso 13 dicembre con cui il Tribunale capitolino aveva smentito l'affiliazione alla "Fai" – la Federazione anarchica informale in cui si riconosce Cospito – dei gruppi antagonisti presenti nel centro sociale romano Bencivenga, con i quali l'anarchico aveva intrattenuto scambi di lettere. Ma appunto, in ossequio alla logica dei provvedimenti sul 41 bis, l'assoluzione di quegli attivisti è stata ritenuta insufficiente da Nordio. Intanto, si osserva da via Arenula, nel processo capitolino Cospito non era fra gli imputati. E soprattutto, nel frattempo il recluso ha acquisito una influenza su una vasta galassia di realtà insurrezionaliste.

Ora, è indiscutibile che sull'irrilevanza della sentenza di Roma «concordano» tutti e quattro gli uffici giudiziari dei quali il guardasigilli ha acquisito il parere: Procura nazionale Antimafia, Dda di Torino, Procura generale di Torino e Tribunale di Sorveglianza. Ma è vero pure che solo il pg torinese Francesco Saluzzo ha individuato con nettezza, in Cospito, un «catalizzatore» e un «riferimento» del mondo anarchico. E che il capo della Dna Giovanni Melillo, ma anche la Dda torinese, avevano viceversa fatto notare al ministro quanto fosse difficile considerare Cospito «al vertice» di una qualche a rete, ruolo che dovrebbe rendere inevitabile il 41 bis.

Resta però il dato formale a cui Nordio sembra affidarsi con più decisione: rispetto al decreto firmato da Cartabia, non vi sarebbero le «novità» necessarie per un provvedimento di revoca. È una logica giuridica che persino un garantista come il vicesegretario di Azione Enrico Costa considera «rigorosa», tanto da giudicare «sbagliatissimo» il tentativo di attribuire alla decisione del ministro «valenza politica». E questo lo pensano tutti, nella maggioranza come nel Terzo polo. Dal viceministro, e figura di primo piano in FI, Francesco Paolo Sisto («è un provvedimento meramente tecnico») al sottosegretario leghista Andrea Ostellari («non si cede ai ricatti») e al capo del Carroccio Matteo Salvini, fino ai capigruppo forzisti Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli. Tutti d'accordo. Come Giorgia Meloni, che fino all'ultimo ha ribadito l'impossibilita di cedere a «violenze e minacce».

Nordio ha scelto di rispondere all'istanza di revoca: avrebbe potuto farlo fino a dopodomani, 12 ottobre. Avrebbe anche potuto restare in silenzio. E attendere il crocevia definitivo, l'udienza del 24 febbraio in Cassazione in cui si discuterà il ricorso proposto dall'avvocato Rossi Albertini contro il no all'istanza di revoca presentata (in parallelo a quella appena respinta dal guardasigilli) al Tribunale di Sorveglianza. Ma il difensore, poche ore prima che il direttore di Opera gli comunicasse il rigetto del ministro, aveva fatto notare che «due settimane sono troppe», che il suo assistito «andrà avanti fino a morire». Lo ribadirà oggi alle 14 in una conferenza stampa a cui interverranno anche Luigi Manconi e Nicola Fratoianni. E intanto annuncia reclamo contro la decisione di Nordio.

GLI ALLARMI DEI GARANTI

Tutto tiene? Non proprio, Lo si coglie dagli allarmi rilanciati da Garanti territoriali e Garante nazionale dei detenuti. I quali rimettono in gioco un dettaglio non proprio marginale: Cospito, come dice il presidente dell'authority nazionale Mauro Palma,

DOMENICO PULITANÒ
EMERITO DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

«Se rifiuta le cure dubito che lo Stato possa intervenire»

SIMONA MUSCO

Domenico Pulitanò, avvocato ed Emerito di Diritto penale all'Università di Milano Bicocca, il ministro Nordio ha deciso di non revocare il 41 bis ad Alfredo Cospito, il primo anarchico a finire al carcere duro. La fisionomia dello stesso istituto cambia alla luce di questa scelta?

Non vorrei entrare nel merito della vicenda, perché non la conosco in tutti i suoi particolari e perché non mi sembra questo il compito della scienza giuridica oggi. Pongo a lei la questione che pongo anche a me stesso quando parliamo del 41 bis: il problema non è l'etichetta, il problema sostanziale mi pare sia quello delle condizioni dell'esecuzione carceraria nella loro concretezza. Il 41 bis ha un senso con riferimento a personaggi pericolosi che possono avere contatti con l'esterno, in continuazione con un impegno in una qualche sfera di attività malavitosa. Quando lo etichettiamo come carcere duro, cosa che si fa molto spesso, si inserisce in questo discorso anche un aspetto punitivo che l'istituto non dovrebbe avere. Non so cosa succeda nella prassi, ma i giornali parlano, ad esempio, del divieto di tenere immagini o cose del genere: non c'entra niente con la sicurezza. Bisognerebbe verificare le condizioni di detenzione: le restrizioni devono avere il senso di un controllo per evitare contatti pericolosi, non quello di peggiorare la qualità del trattamento carcerario. Restrizioni nella durezza non finalizzate alla sicurezza non dovrebbero esserci. Credo che chi si interessa dello Stato di diritto dovrebbe concentrarsi su questo.

Ci sono varie testimonianze da parte dei legali di diversi detenuti al 41 bis di forme di restrizione che vanno oltre la ratio della norma, che diventa ulteriormente afflittiva.

Se vengono praticate restrizioni di questo genere chi sostiene la loro legittimità dovrebbe dimostrare come incide sulla finalità di sicurezza. Altrimenti non ha senso. Questa mi pare la sostanza: le restrizioni non devono avere un senso punitivo.

Secondo lei oggi è da ripensare il 41 bis?

È un istituto pensato per la sicurezza, se viene riempito di altri contenuti come le restrizioni della qualità del trattamento, che non hanno a che fare con la sicurezza, questo non ha senso. Ma è questione di effetto generale dell'ordinamento penitenziario.

Tale strumento è stato pensato per la criminalità organizzata e il terrorismo: è possibile considerare i movimenti anarchici come associazioni dotate di gerarchie e, quindi, potenzialmente anche figure di vertice in grado di impartire ordini ai pro-

è «una persona di 55 anni che non si nutre da troppo tempo». Da 113 giorni, per l'esattezza. Racconta il Garante: «Ieri *(oggi per chi legge, ndr)* ho visto Cospito a Opera: è in condizioni decenti, ma la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro». E davvero nel decreto di rigetto, Nordio non ha tenuto conto della drammatica prospettiva segnalata da Palma? Certo che ne ha tenuto conto, si osserva dal ministero della Giustizia, tanto da aver ricordato che il detenuto è stato trasferito da Sassari al carcere milanese, dov'è monitorato con strumenti più adeguati. Tradotto: più di quanto si è già fatto non si poteva, riguardo al pericolo di un decesso di Cospito al 41 bis. Si può giocare alla roulette russa con il rischio che l'anarchico muoia al carcere duro? No, sembra politicamente insostenibile. E qui la «logica rigorosa» del ministro vacilla. A meno che non si scommetta sulla possibilità di imporgli l'alimentazione qualora perda i sensi. Ipotesi ritenuta impercorribile dai giuristi e così definita dai Garanti territoriali dei detenuti: l'amministrazione penitenziaria, cioè lo Stato, ricordano, è responsabile delle condizioni di salute di Cospito, ma «non certo della sua volontà di condurre lo sciopero della fame anche fino alle estreme conseguenze, volontà che non può essere coartata, neppure attraverso forme di trattamento sanitario obbligatorio, di alimentazione forzata, se e quando dovesse perdere coscienza». È il punto. Che con la sua decisione di ieri, Nordio non è riuscito a risolvere.

INTERVISTA

pri sodali?
Il problema è di fatto. L'etichetta dell'associazione dice molto poco. Il problema fattuale è capire se Cospito è un condannato pericoloso in relazione ai suoi rapporti con un certo mondo. Se ha rapporti, ha influenza, è in grado di orientare e ci sono elementi per pensare che il suo comportamento incida su scelte criminali di altri, allora si potrebbe giustificare un trattamento più rigoroso. Ma deve pronunciarsi chi ha il potere di valutare e decidere sul trattamento.

Il caso Cospito fa emergere un'altra questione: il rifiuto dello stesso ad avere trattamenti sanitari nel caso in cui le sue condizioni di salute dovessero peggiorare. Cosa deve fare lo Stato in situazioni del genere? Ha il diritto di intervenire con la forza perché responsabile della tutela del detenuto o prevale il libero convincimento dello stesso?
È un problema non semplice. In passato si era posto il problema dell'alimentazione forzata: già 40 anni fa, all'epoca dei detenuti per terrorismo, vennero date risposte differenti. L'ordinamento penitenziario consente all'amministrazione di usare la forza in determinate situazioni e potrebbe pensarsi che questa lo sia. Di fronte alle norme successive e alla legge 219 sulle disposizioni di trattamento e sul diritto di rifiuto di cure, però, avrei dei dubbi che un intervento sul detenuto che si lascia morire sia legittimato dalla normativa penitenziaria. Però è un problema molto delicato, credo che si possano spendere argomenti sensati sia in un senso sia nell'altro.

Dovrebbe occuparsene la Corte costituzionale?
Se venisse chiamata in causa certamente. Ma chi potrebbe farlo? Sia chi sostiene l'esigenza di un intervento sia chi propende per l'esigenza di rispetto della libera volontà, anche se la scelta è di farsi morire di fame e di denutrizione, può invocare la Carta costituzionale. In situazioni analoghe ci sono state grosse tragedie: i terroristi irlandesi in carcere si sono lasciati morire e non c'è stato un intervento coattivo. Credo che la vicenda vada vista con grande distacco e che bisogna sempre valutare le conseguenze delle proprie scelte.

«IL 41 BIS NON DEV'ESSERE UNO STRUMENTO AFFLITTIVO»

«LE RESTRIZIONI DEVONO AVERE IL SENSO DI UN CONTROLLO PER EVITARE CONTATTI PERICOLOSI, NON QUELLO DI PEGGIORARE LA QUALITÀ DEL TRATTAMENTO CARCERARIO. NON DOVREBBERO ESSERCI RESTRIZIONI NON FINALIZZATE ALLA SICUREZZA. CHI SI INTERESSA DELLO STATO DI DIRITTO DOVREBBE CONCENTRARSI SU QUESTO»

SEQUESTRI AI CAVALLOTTI BOCCIATI IN CASSAZIONE

«Un calvario di anni, ora lo Stato ci ridà i beni. Che però sono andati in fumo»

PIETRO CAVALLOTTI

Riportiamo di seguito l'intervento con cui Pietro Cavallotti ha commentato sui social la sentenza della Cassazione che annulla definitivamente tutti i provvedimenti di sequestro adottati nei confronti delle aziende sue e dei suoi familiari. Cavallotti è il rappresentante di una dinastia di imprenditori palermitani attivi nel settore della distribuzione del gas fin dagli anni Novanta e travolta da un'incredibile sequenza di misure di prevenzione antimafia, inflitte dalla sezione del Tribunale di Palermo presieduta, all'epoca, da Silvana Saguto. Nel 2019 il Tribunale siciliano aveva accolto il ricorso della famiglia Cavallotti: dissequestro confermato in appello, fino alla sentenza emessa lo scorso 17 gennaio dalla Cassazione, che dà definitivamente ragione agli imprenditori.

Non c'era bisogno della sentenza della Cassazione per certificare ciò che era evidente fin dal principio. Non c'erano prove, non c'era niente. C'era solo la volontà di fare male e di distruggere. Non ci credo più nella giustizia italiana e da molti anni vedo nelle sentenze dei giudici solo il frutto del loro arbitrio e non un mezzo per fare giustizia. Dopo tutti questi anni, dovrei esultare perché almeno è stata detta l'ultima parola. Ultima parola su cosa? Il lavoro di una vita è andato in fumo, sono stati fatti debiti su debiti, ci sono stati pubblici ministeri e persino un Procuratore Generale che senza vergogna ci hanno perseguitato fino al terzo grado di giudizio. Queste cose non si possono dimenticare. Nessuno pagherà, nessuno ci potrà restituire il tempo perso.

Ora che è tutto finito, si dovrebbe dire qualcosa. Ci si dovrebbe interrogare su chi ci ha perso e chi ci ha guadagnato. Ma sono domande inutili perché sappiamo bene che gli unici che ci hanno guadagnato sono gli amministratori giudiziari, le persone da loro nominate, i periti e i pubblici ministeri, che grazie ai loro errori, faranno carriera. Ci hanno perso tutti gli altri: i lavoratori, i creditori, noi. Si dovrebbe fare un appello alla politica affinché intervenga presto, affinché le persone rovinate dallo Stato vengano aiutate. Ma mi rifiuto di farlo perché, nonostante ci siano tanti politici che si sono interessati concretamente al problema, in politica ci sono sempre altri interessi da salvaguardare, altre priorità.

Mi dovrei rivolgere al mondo dell'informazione ma so che ci sono altre notizie che è più comodo fare passare. I crimini dell'antimafia devono essere sepolti insieme alle persone che li hanno subiti. Nessuno deve sapere, sentire o vedere niente. Mi dovrei rivolgere all'amministrazione comunale perché faccia un'analisi seria per comprendere come la nostra vicenda abbia influito sulla qualità della vita di molte famiglie di lavoratori e in generale sulla fragile economia del nostro paese. Ma mi rifiuto di farlo perché non c'è un serio interesse. Dovrei raccontare le umiliazioni e le sofferenze che abbiamo subito. Ma mi rifiuto di farlo perché non ci sono parole per far capire e neppure un reale interesse ad ascoltare. L'unica cosa che vale la pena di dire, alla fine di questa triste vicenda, è un grazie ai nostri avvocati e al nostro consulente, amici sinceri, che ci hanno difeso pur sapendo fin dall'inizio che da questo processo non ci sarebbe stata alcuna soddisfazione economica. Ci hanno difeso solo per senso di giustizia, nella ferma convinzione che i deboli e le persone giuste vanno difese contro gli abusi dei forti, contro quello che è un vero e proprio regime. Allora, non chiedo proprio niente a nessuno. Mi basta sapere che, nonostante tutto, siamo ancora in piedi e che, soprattutto, siamo ancora vivi. Il mio pensiero va ai miei parenti che hanno dato esempio di come si reagisce quando tutto il mondo che hai costruito ti viene fatto crollare addosso. Si dice che la mafia è una montagna di merda. Vero ma è un'affermazione incompleta. Anche l'antimafia, quando si comporta come la mafia, è un'altra grande montagna di merda! E chi lavora bene non ha motivo di offendersi per questa grande verità.

POLITICA

DICHIARAZIONI SCARNE DOPO L'INCONTRO, KIEV: «GRATI A ROMA»

Tra premier e Zelensky solo un colloquio Salta il bilaterale

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha incontrato per la prima volta di persona il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. I due si sono intrattenuti brevemente nell'aula del Consiglio europeo, con tanto di stretta di mano. Dopo l'incontro tra Zelensky e i leader dei 27 paesi dell'Ue, i due hanno partecipato a un vertice con alcuni capi di governo, in seguito al quale Meloni e Zelensky hanno avuto un colloquio nel quale sono stati discussi i principali dossier legati alla guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina. Niente bilaterale, dunque, ufficialmente per questioni di tempo. Nel corso della conversazione, comunque, Meloni ha confermato il sostegno italiano a Kiev e Zelensky ha manifestato «la forte gratitudine per l'impegno di Roma». Meloni e Zelensky hanno anche parlato del prossimo viaggio dell'inquilina di palazzo Chigi nella capitale ucraina, che avverrà nelle prossime settimane.
La (parziale) distensione tra i due presidenti arriva dopo giorni di forte tensione legate sia alla presenza in video, poi trasformata in un testo scritto, di Zelensky al festival di Sanremo, sia per l'invito di Macron all'Eliseo al leader ucraino e al cancelliere tedesco Olaf Scholz. Sul pasticcio di Sanremo Meloni si era confidata con i suoi parlando di «brutta figura», mentre all'arrivo ieri a Bruxelles la presidente del Consiglio ha definito «inopportuno» l'invito del presidente francese al suo omologo ucraino. Che ieri ha tenuto un discorso al Parlamento europeo in cui ha parlato dell'Ucraina come «parte integrante» dell'Europa, ha invitato a difendersi dall'aggressione russa che «non è solo contro di noi ma contro l'Europa» e ha ringraziato per gli aiuti militari forniti fin qui, chiedendo ulteriore sostegno. Sostegno, attraverso i jet, chiesto anche dalla presidente del Parlamento europeo, Roberto Metsola, che ha parlato di «giorno storico» per le relazioni tra Kiev e Bruxelles.

MACRON E SHOLZ INCONTRANO ZELENSKY ALL'ELISEO

La conversione europeista non basta. Meloni esclusa dal circolo franco-tedesco

PAOLO DELGADO

Inviperita. Tanto da dimenticare le regole eterne della diplomazia che in casi come questo impongono di far finta di niente, almeno in pubblico, perché la reazione rabbiosa a uno sgarbo non fa che evidenziarlo maggiormente, e rende anche più difficile ricucire. È una lezione che Antonio Tajani conosce a memoria: la aveva messa in pratica subito, appena diventata pubblica la poco lieta novella della cena a tre, Macron ospite all'Eliseo, il tedesco Scholz e Zelensky ospiti di lusso, con l'Italia fuori dalla porta. La ha ribadita anche dopo lo sbotto della premier. Non è successo niente. Nessuna offesa. Nessuna irritazione. Giorgia invece è peggio che irritata e non vuole nasconderlo, o non ce la fa: «L'invito di ieri mi è sembrato inopportuno. Penso che la nostra forza sia la compattezza». È chiaro che la premier italiana non se lo aspettava, non dopo aver schierato il suo già vicino a Putin partito sulle posizioni più atlantiste che ci siano nella Ue. Non dopo aver forzato la mano ai suoi ben più tiepidi alleati costringendoli a far propria quella posizione radicale, molto meno tentennante di quella di Berlino. Non dopo essersi adeguata alle direttive europee, per anni, anzi per decenni, vituperate, con una legge di bilancio ispirata più all'austerità che al semplice rigore. Salta persino il previsto bilaterale a Bruxelles: i Paesi Ue incontrano il leader ucraino a gruppi, con l'Italia infilata in uno di questi. Una cosa sono i due Paesi-guida. Un'altra e ben diversa cosa tutti gli altri.
Le ragioni del calcolato e gelido schiaffone non sono chiare né lo saranno nei prossimi giorni. Segnali del genere non si spiegano pubblicamente. L'opposizione, soprattutto il Pd, interpreta il gesto come una sorta di "punizione" per le divisioni della maggioranza: non c'è premier che tenga se sta a braccetto con Berlusconi e Salvini. Forse è davvero così ma la spiegazione suona tirata per i capelli e allestita per suonare il più utile possibile per gli argomenti dell'opposizione. Se il problema fosse davvero questo, il segnale sarebbe solo controproducente. Rafforzerebbe i frondisti a scapito dell'alleata certamente fedele.
Non è escluso, per quanto paradossale sembri, che la grottesca farsa di Sanremo ci sia entrata qualcosa. I simboli sono importanti e su quel piano la premier non è riuscita a imporre un passaggio molto meno concreto di tanti altri ma per certi versi persino più impegnativo proprio perché molto più esposto ai riflettori. Zelensky in queste cose è intransigente: chi non ricorda l'umiliazione inflitta a Draghi dopo il primo dibattito parlamentare sulla guerra? Poi non è solo questione di simboli canori. Il sesto decreto sulla consegna delle armi non è ancora stato varato. Non sarà che il freno di Arcore e di Pontida rallenta e impastoia più di quanto la bellicosa presidente voglia ammettere?
Probabilmente però c'è altro o almeno anche altro. Per l'Italia la porta della cabina di regia europea resta chiusa, e la popolarità di cui inizia a godere la presidente del consiglio italiana suggerisce di blindarla. Ammettere che l'arrivo al governo di una leader dell'estrema destra non implica alcuna minaccia per l'Unione può voler dire spalancare le porte a quelle forze affini a FdI che premono alle porte del potere in Francia e crescono in Germania.
Poi naturalmente c'è quell'incidente mai risolto con la Francia: il caso Ocean Viking. È possibile che la premier abbia sottovalutato la permalosità della Francia, non tanto con l'incidente in sé quanto rinviando la visita a Parigi su invito dell'Eliseo. Ma anche qui non è solo questione di permalosità e orgoglio malinteso. L'italiana è disposta a riconoscere il primato delle istituzioni europee, non quello dei due Paesi che l'Unione trainano. Dunque evita qualsiasi gesto che possa suonare come omaggio non alla Ue ma alla Francia. Sullo sfondo si staglia la partita più importante, quella per la ridefinizione della Ue, dagli aiuti di Stato alla revisione dei trattati. È una partita dalla quale l'Italia di Giorgia Meloni rischia di uscire con le ossa rotte nonostante le molte prove d'amore che la Sorella d'Italia ha accettato di offrire.

Un ponte verso Conte e uno verso Calenda Così Bonaccini tesse la trama delle alleanze

IL GOVERNATORE RAGIONA GIÀ DA SEGRETARIO E PROVA A COMPATTARE LE OPPOSIZIONI

RICCARDO TRIPEPI

La strategia delle alleanze viene dopo. Questo è il mantra che si è sentito recitare da tutti i candidati fin dall'avvio delle farraginose operazioni per il congresso nazionale del Pd. Eppure adesso che la campagna elettorale è entrata nel vivo, con tanto di polemiche sul tesseramento, si stanno intensificando i rapporti tra i principali aspiranti alla segreteria dem e i vertici degli altri partiti di opposizione.

La sponda l'ha fornita il governo Meloni con la linea adottata sul caso Cospito e, successivamente, con l'accelerazione impressa sul ddl Calderoli che vuole introdurre l'autonomia differenziata che ha provocato una levata di scudi da parte di governatori, sindaci e amministratori del Meridione.

Stefano Bonaccini, al momento in ampio vantaggio dopo l'avvio delle operazioni di voto nei circoli, sta cavalcando l'onda. I suoi rapporti con Carlo Calenda e Azione si stanno intensificando e alle battaglie comuni in Parlamento si è aggiunta, adesso, anche la linea condivisa sul salario minimo. Ma gli sherpa di Bonaccini lavorano sottotraccia anche per riallacciare i rapporti con Giuseppe Conte che non passa giorno senza sottolineare che di alleanze si potrà parlare dopo le primarie e, quindi, con la sostituzione del detestatissimo Enrico Letta.

Nel mezzo ci sono le forche caudine delle elezioni regionali in Lazio e Lombardia dove il centrosinistra non è riuscito a presentarsi unito, ma che hanno comunque segnato un principio: senza alleanze non si tornerà a governare. Tanto che in Lombardia ci sarà un banco di prova per l'asse Pd-Cinque Stelle su Majorino, mentre nel Lazio il Pd sostiene insieme ad Azione D'Amato. I risultati nelle due Regioni, che precederanno di 15 giorni le primarie del 26 febbraio, potrebbero dare precise indicazioni sulla tenuta dei vari partiti e indicare la strada per il futuro.

Bonaccini sembra essere il candidato che, però, ha fiutato per primo la direzione e sui grandi temi come salario minimo, reddito di cittadinanza rivisto e lotta all'autonomia, che nasconderebbe una secessione edulcorata, sta costruendo la sua fortuna, specialmente nelle Regioni meridionali dove i risultati del voto nei circoli sono ancora in ritardo, ma lasciano intuire un trend chiaramente a favore del governatore dell'Emilia Romagna. De Luca e Emiliano spingono per lui e tra le motivazioni a sostegno della sua candidatura alla segreteria proprio le battaglie su autonomia e salari che dovrebbero essere il terreno comune per la futura coalizione da costruire sulle ceneri di quello che fu il tentato campo largo di Letta.

Elly Schlein tiene al Nord e spera nel voto on-line, ma continua ad arrancare nei rapporti con gli altri partiti e risultano deboli i suoi tentativi di inseguire l'avversario. Questa la sua dichiarazione di ieri su possibili nuove intese con M5s: «Penso che sarebbe irresponsabile dopo la sconfitta che abbiamo tutti subito il 25 settembre non provare, con le altre opposizioni, a trovare alcuni terreni di battaglia comune. Cito il salario minimo, perché tutte le opposizioni hanno presentato come noi una proposta che purtroppo è stata rigettata dalla maggioranza».

Non si placa, nel frattempo, la polemica interna sulle tessere gonfiate in diverse province del Meridione. Il caso più grave quello registrato a Caserta, già denunciato da Francesco Boccia che si è dimesso da commissario della Campania, e che ieri è stato al centro di aspre critiche da parte dei rappresentanti della mozione di Gianni Cuperlo. «Abbiamo deciso, in commissione, di esprimerci per uno stop alla certificazione dei tesserati per senso di responsabilità ed esigenza di chiarezza – hanno dichiarato Costantino Leuci e Francesca Tessitore, componenti della Commissione provinciale per il congresso di Caserta, indicati da Cuperlo.

«Avendo avuto accesso all'anagrafe solo nella serata del 5 febbraio - spiegano Leuci e Tessitore - non potevamo in meno di 24 ore fare chiarezza su numeri e situazioni molto dubbie, sia dal punto di vista regolamentare che politico. Troppe le violazioni della norma relativa al numero massimo di tessere pagate dalla stessa carta di credito e troppi, già ad un primo esame, i casi di esponenti di partiti e aree politiche lontanissime dal Pd che ci siamo ritrovati tra i tesserati. Per questo abbiamo ritenuto necessario rimettere ogni decisione agli organismi nazionali, ma con la richiesta di fare presto e di garantire ai tanti militanti veri del partito di poter celebrare il congresso».

BONACCINI, SCHLEIN, CUPERLO E DE MICHELI CHIUDONO LA CAMPAGNA ELETTORALE LOMBARDA

Quattro aspiranti segretario al fianco di Majorino ma scordano D'Amato

FAUSTO MOSCA

Quattro potenziali candidati e nessun sostenitore di Alessio D'Amato. Difficile spiegare diversamente la scelta di Stefano Bonaccini, Elly Schlein, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli tutti schierati oggi al fianco di Pierfrancesco Majorino per la chiusura della campagna elettorale lombarda. A Roma, nel quartiere della Garbatella, insieme all'aspirante governatore D'Amato ci saranno solo l'ex presidente della Regione Nicola Zingaretti e il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri. «Mi fa molto piacere dire che venerdì alle 18 al Teatro del Buratto ci saranno i 4 candidati alle primarie, faremo insieme un'iniziativa», hdetto Majorino. «Nel complesso dibattito di questi mesi all'interno del Pd c'è un elemento di grande unità: il sostegno alla nostra sfida e alla mia candidatura. Un fatto bello e importante», ha aggiunto. Peccato non possa dire altrettanto il povero D'Amato, abbandonato dai "big" nel suo fortino. Un "isolamento" in cui qualcuno legge un significato politico ben preciso: il segretario del futuro, chiunque dei quattro aspiranti prevarrà, si guarda bene dal farsi vedere al fianco di chi non è riuscito a costruire una coalizione che comprendesse il Movimento 5 Stelle, l'interlocutore con cui il Pd dovrà comunque fare i conti nei prossimi mesi. E, a differenza di Majorino, D'Amato, lanciato inizialmente nella mischia dal solo Carlo Calenda, non è stato in grado di aprire un dialogo con i grillini.

La vittoria finale sul centrodestra, del resto, sembra proibitiva nel Lazio quanto in Lombardia, tanto vale, per i quattro moschettieri del Nazareno, lanciare un messaggio distensivo a Giuseppe Conte: un ramoscello d'ulivo che, nella storia della sinistra italiana, ha un potere evocativo enorme.

PIERFRANCESCO MAJORINO
PARTITO DEMOCRATICO

«CHI HA LASCIATO CHE LE LISTE D'ATTESA CRESCESSERO A DISMISURA E CHE I POSITIVI VENISSERO MANDATI NELLE RSA DEVE SPIEGARE UNA VOLTA PER TUTTE QUESTE SCELTE ASSURDE»

«Non accetto lezioni di meridionalismo da chi vuole l'Autonomia»

INTERVISTA

GIACOMO PULETTI

Pierfrancesco Majorino, candidato di centrosinistra e Movimento 5 Stelle alla Regione Lombardia, torna sulla gaffe che lo ha coinvolto negli scorsi giorni, spiega che «siamo arrivati all'assurdità per cui ricevo lezioni da coloro i quali vogliono un'autonomia che massacra la Calabria» e corteggia gli elettori del terzo polo. «Sanno benissimo che la corsa ormai è tra me e Fontana, c'è un solo turno e vince chi arriva primo - dice - È chiaro che in questo scenario Moratti non ha alcuna possibilità di andare oltre il terzo posto».

Majorino le polemiche sulla sua uscita sulla Lombardia «che non è la Calabria» non accennano a placarsi, nonostante le sue scuse. Pensa che questa polemica possa influenzare il voto a due giorni dall'apertura dei seggi?

È stata una gaffe che ho riconosciuto e per cui ho chiesto scusa. Non c'è mai stato né in me né nella mia vita politica alcun comportamento anti meridionalista o contro il popolo calabrese, anzi. Sono arrivati degli inviti di Pippo Callipo e altri a visitare la Calabria e ovviamente mi farebbe piacere. Per il resto mi pare una polemica assurda, siamo arrivati all'assurdità per cui ricevo lezioni da coloro i quali vogliono un'autonomia che massacra la Calabria. Quindi sinceramente anche basta. E lo dico senza fare alcun passo indietro rispetto alle scuse seguite a una frase infelice.

A proposito di Autonomia, uno dei temi che riguarda il disegno di legge è la sanità, e la Lombardia ne sa qualcosa visto quanto è stata colpita dalla pandemia. Che progetti ha per staccarsi dalla gestione di Attilio Fontana?

Dobbiamo ricostruire il servizio sociosanitario in regione Lombardia in nome dell'interesse pubblico. E lo dobbiamo fare con perseveranza, perché le liste d'attesa sono una vergogna, come è una vergogna aver mandato i positivi nelle Rsa durante la pandemia. Chi ha lasciato che le liste d'attesa crescessero a dismisura e che i positivi venissero mandati nelle Rsa deve spiegare una volta per tutte queste scelte assurde. Ora c'è bisogno di spostare risorse verso la sanità pubblica.

In materia di giustizia, come pensa di far andare d'accordo le idee del Pd e quelle di un ex magistrato come Gherardo Colombo, che lo sostiene, con quelle giustizialiste del Movimento 5 Stelle, vostro alleato?

Innanzitutto occorre una politica gestita nel nome della trasparenza e della legalità e questo vuol dire avere molta più attenzione al tema della lotta alle organizzazioni mafiose presenti sui nostri territori, intervenendo con molta nettezza. Per quel che riguarda alcuni nomi che sono stati fatti e che saranno in giunta in caso di vittoria, posso dire che è un grande onore avere al mio fianco per il futuro della Regione una figura autorevole come quella di Gherardo Colombo. Che è un paladino della cultura della legalità e del rispetto delle regole e che figura che unisce tutta la coalizione.

Come pensa di strutturare il rapporto con il Movimento 5 Stelle nei prossimi mesi e forse anni?

Il M5S è dentro l'alleanza con grande correttezza, concretezza e attenzione alle cose da fare per il futuro della Lombardia. Per questo sono molto fiducioso per il futuro e sono contento di quello che abbiamo fatto finora. Cioè mettere in piedi un'alleanza molto concreta, che mettiamo a disposizione del futuro della Lombardia. Senza dimenticare che la nostra è una coalizione che ha la spinta di tanti sindaci e figure della società civile che ci danno un mano, sia in quanto candidati come Emilio Del Bono, sia sostenendo la coalizione nei territori.

Pensa che sarebbe stato opportuno fare di più per evitare che il terzo polo corresse in solitaria sostenendo Letizia Moratti?

Mettiamo in fila le cose. Quel che è accaduto è che Calenda ha rotto l'alleanza con noi per sostenere Letizia Moratti. C'è un'alleanza in via di costruzione sul nome di Carlo Cottarelli e che quindi avrebbe coinvolto in primis Pd e terzo polo. Per questo sono convinto che tanti elettori del terzo polo voteranno per noi. Anche perché sanno benissimo che la corsa ormai è tra me e Fontana, c'è un solo turno e vince chi arriva primo. È chiaro che in questo scenario Moratti non ha alcuna possibilità di andare oltre il terzo posto.

Al tempo stesso però perdere il terzo polo significherà probabilmente perdere la Regione, visto che se nelle grandi città godete di un certo favore, nei piccoli centri non siete riusciti a smontare il dominio del centrodestra. Quanto è possibilista che ci riusciate questa volta?

Come si vedrà tra pochi giorni, l'ipotesi Letizia Moratti ci avrebbe portato allo sbaraglio. Avremmo perso pesantemente da Fontana e quindi il tema oggi non è più Letizia Moratti. La nostra coalizione è in campo in modo significativo e penso che dobbiamo batterci con decisione fino all'ultimo. Sappiamo che la sfida è molto difficile, visto che alle scorse altiche il centrodestra ha vinto con forza in molti centri. Ma noi andremo avanti e faremo le analisi del voto il giorno dopo, non due giorni prima. È evidente che c'è una difficoltà storica in alcune comunità piccole ma molto presenti dal pinto di vista quantitativo e proveremo a invertire la tendenza.

Questa sarà la legislatura delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026: quali progetti ha in caso di vittoria ed è disposto a fornire sostegno anche dall'opposizione?

Quell'evento è stato ottenuto da Milano e dalla Regione, è un patrimonio di tutti e tale deve restare. Sia se divento presidente che se non lo divento sarò sostenitore della necessità di arrivare preparati, mentre oggi siamo in grande ritorno. Bisogna prendere in mano il dossier e dare uno scroccone alla realizzazione delle opere e delle infrastrutture. Al momento siamo immobili.

Pensa che il voto di domenica sarà un laboratorio politico nazionale di alleanza tra Pd e M5S, escludendo il terzo polo?

Io non ho condiviso la scelta di Calenda di rompere con noi per sostenere Moratti, ma mi auguro comunque che da dopo il voto riparta il dialogo tra tutte le opposizioni al governo Meloni.

IL DUBBIO
www.ildubbio.news
IL DUBBIO
@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARÌ

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132 Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02 .2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori di Comunicazione numero 26618

Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi diretti editoria d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 20,00

POLITICA

DA BENIGNI AL MONOLOGO DI FAGNANI SULLE CARCERI, IL FESTIVAL FA SALTARE I NERVI ALLA MAGGIORANZA

Sanremo 2023 quel palco radical che lascia basiti i politici di destra

DANIELE ZACCARIA

Gli esponenti del centro destra hanno ragione: il festival di Sanremo non è affatto uno show bipartisan e, attorno alla sarabanda delle canzonette, è stato costruito uno spettacolo che è l'esatto opposto della loro cultura politica.
Costituzione antifascista, diritti delle donne, questioni di genere, migranti, detenuti e antirazzismo, mai menù fu così indigesto per un nazional-conservatore: non è questa l'Italia uscita dalle urne lo scorso 25 settembre, non è questo il Paese che vive nel loro immaginario.
Comprensibile il disagio di sentirsi quasi in terra straniera nell'assistere ai monologhi di Benigni, Fedez, Ferragni, Egonu con quel testo e sottotesto polemico costantemente ostile al governo di Giorgia Meloni. Nulla di sovversivo e peraltro condito con la sua buona dose di conformismo, ma quanto basta per far saltare i nervi al ministro della cultura Sangiuliano che chiede agli organizzatori del festival di dedicare uno spazio ai martiri delle foibe: «Rispetto la loro autonomia, ma sarebbe importante». Roba da non crederci, il governo vuole un intervento riparatorio per rimettere in pari il counter dei morti (le vittime del fascismo e quelle dell'antifascismo) in una surreale par condicio figlia soltanto del suo smarrimento culturale. E perché no Marinetti e il futurismo, Indro Montanelli e Ezra Pound?
A salvare la digestione c'è stata la presenza del presidente Mattarella al teatro Ariston con tanto di inno di Mameli eseguito dall'orchestra, anche la "prima" di un Capo dello Stato a Sanremo è stata architettata con sottile crudeltà nei confronti della maggioranza politica che controlla il cda della Rai il quale non è stato avvertito.
Ha fatto tutto Lucio Presta, il supermanager e produttore che cura l'immagine del conduttore e direttore artistico Amadeus (ma anche di Benigni e Gianni Morandi), e molto vicino a Matteo Renzi.
Uno sgarbo senza alcun dubbio premeditato, ma anche una prova di forza per sbattere in faccia alla destra che Sanremo "non è cosa loro", che il mondo dello spettacolo e della cultura in senso lato è quasi un contropotere e che il festival dei fiori è un po' la nostra Hollywood, la "fabbrica dei sogni" americana che nel tempo è diventata una roccaforte progressista con le sue star, attori, attrici e registi, sempre pronte a polemizzare con i repubblicani e a intervenire su qualsiasi questione, dai diritti civili all'ambiente, dalla guerra all'economia.
Certo fa sorridere pensare che il pacato e misuratissimo Amadeus, che è la prosecuzione di Pippo Baudo con altri mezzi, possa vestire i panni dell'antagonista al governo di centrodestra, ma tant'è.
E quando Matteo Salvini ha voluto spiegare a tutti che lui il festival non lo guarda perché è il trionfo della sinistra radical chic e che ha di meglio da fare. Amadeus ha risposto con una freccia intinta nel veleno durante la conferenza stampa di mercoledì scorso: «Sono quattro anni che Salvini critica Sanremo, se non gli piace può tranquillamente cambiare canale e guardarsi un bel film con i ragazzi, lo dico senza polemica e gli auguro una buona serata.
In uno slancio di fierezza forse dovuto alla trance agonistica di questi giorni il conduttore ha replicato anche al pur bravo direttore di Rai 1 Stefano Coletta che si era dissociato dal monologo in cui Fedez aveva attaccato il vicemnistro delle infrastrutture Galeazzo (sic) Bignami, mostrando una foto in cui è vestito da ufficiale delle SS, «È importante assumersi la la responsabilità di quel che si dice, ma sono un difensore della libertà di parola come spiega l'articolo 21 della nostra Costituzione».
È davvero curiosa l'evoluzione del festival nel corso dei decenni: negli anni 70 veniva snobbato dai cantautori impegnati, De Gregori, Guccini, De André mai avrebbero partecipato a quel carrozzone nazionalpopolare, decisamente qualunquista e inevitabilmente governativo.
Una kermesse strapaesana lontana dalla musica "colta", ma anche dalle tendenze musicali dei giovani. Poi le cose sono cambiate, in una dissolvenza incrociata il festival ha mantenuto parte delle sue vecchie caratteristiche provinciali ma si è aperto sempre di più alla cosiddetta modernità.
L'edizione del 1999 condotta da Fabio Fazio ha segnato una cesura, con tematiche e ospiti di sinistra come il regista Michael Moore o l'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov. Ma quella sembrava una specie di festa dell'Unità in versione patinata, con la chiara impronta dei Ds di Massimo Dalema, all'epoca presidente del Consiglio. Mai avrebbe potuto tenere banco un monologo come quello della bravissima Francesca Fagnani che ha portato sul palco dell'Ariston le voci dal carcere minorile di Nisida, lanciando una stoccata al procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri. «Un autorevole magistrato ha detto che è contrario a uno schiaffo in carcere o in caserma, il detenuto non deve essere toccato nemmeno con un dito. Sapete perché? Non deve passare per una vittima. Ma non è così, perché non va picchiato perché lo Stato non può applicare le leggi della sopraffazione e della violenza che usano le persone che lei arresta"

IL CORSIVO

È uno show tutto politico Peccato non ci sia Zelensky

SERGIO VALZANIA

Chi dubitava dell'opportunità di far intervenire Zelevskij alla serata conclusiva del Festival di Sanremo per motivi di coerenza tematica si è dovuto ricredere. Che il contesto non sia affatto quello di banali canzonette non lo deve spiegare un rinato Guy Debord, teorico della società dello spettacolo: basta guardare uno qualsiasi dei quotidiani italiani per constatare che del festival si occupano direttori e notisti politici, e non certo per firmare pezzi di colore. Il vestito da nuda di Chiara Ferragni e i calci alle rose di Blanco sono giustamente passati in secondo piano dietro alla presenza in sala, prima assoluta, del Presidente della Repubblica e al monologo di Benigni. L'intervento per la libertà delle donne in Iran di Pegah Moshir Pour insieme a Drusilla è stato applaudito, giustamente, più delle esibizioni canore; con l'esclusione delle ovazioni per gli immortali Gianni Morandi, Al Bano e Massimo Ranieri.
Forte dei suoi ascolti stratosferici Amadeus può rimbrottare Matteo Salvini con un piglio che viene descritto come più deciso di quello di Enrico Letta. Neppure Pippo Baudo o Fabio Fazio avevano mai osato tanto. Non sfugge che nel presentare gli accadimenti della politica estera, i viaggi di Zelevskij, il suo discorso alla Camera dei Comuni, il pranzo col Presidente Macron e il Cancelliere Scholz, alcuni osservatori segnalino una certa freddezza del Presidente ucraino nei confronti dell'Italia e la imputino non tanto al mancato invio di carri armati e aerei da combattimento, quanto della pessima gestione della prevista partecipazione al Festival. Affidare alla Rai, per di più con un amministratore delegato debolissimo e forse presto sostituito, la politica estera del nostro paese in materia collegata all'alleanza atlantica e all'allineamento europeo è operazione ardita e destinata all'insuccesso, nonostante l'impegno prodigato da Bruno Vespa. Nella società della comunicazione la visibilità è tutto e un occhio sull'evento di massima concentrazione mediatica il Governo lo dovrebbe tenere.

GIUSTIZIA

OK AL RINVIO PER L'UNDICESIMO ANNO L'ENTRATA IN VIGORE DELL'ARTICOLO 22 DELLA LEGGE 247/2012 (NUOVA DISCIPLINA DELL'ORDINAMENTO DELLA PROFESSIONE FORENSE)

Patrocinio in Cassazione, sì all'emendamento proroga

Probabile il mantenimento della regola per l'accesso alla Suprema Corte con 12 anni di attività forense dopo il sì in Commissione Affari costituzionali e Bilancio

MASSIMILIANO DI PACE

È stato approvato nelle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio del Senato un emendamento al disegno di legge di conversione (AS 452) del Decreto Legge 198/2022, noto come "Milleproroghe 2023", in esame in prima lettura a Palazzo Madama, con il quale si rinvia per l'undicesimo anno l'entrata in vigore dell'articolo 22 della legge 247/2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), che regolamenta l'accesso all'albo degli avvocati ammessi alle giurisdizioni superiori, per i professionisti che erano iscritti all'ordine forense prima dell'entrata in vigore della legge 247/2022, ossia prima dell'8 febbraio 2013.
È il caso di ricordare che l'articolo 22 stabilisce che i professionisti legali con almeno 8 anni di anzianità possono accedere all'elenco dei cosiddetti "cassazionisti" solo dopo aver frequentato un corso organizzato dalla Scuola superiore dell'avvocatura del Cnf, della durata di un anno, con 100 ore di lezione, che si svolgono a Roma, e il superamento di un esame. È prevista anche la possibilità di accedere al patrocinio in Cassazione dopo 5 anni di attività legale, a condizione di aver svolto un periodo di pratica presso un avvocato che eserciti abitualmente il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione, e di superare un esame.

FRANCESCO PAOLO PERCHINUNNO

«L'approvazione dell'emendamento – dichiara con soddisfazione Francesco Paolo Perchinunno, presidente di Aiga (Associazione associazione italiana giovani avvocati) – ci lascia ben sperare che anche quest'anno, per l'undicesima volta, si riuscirà ad evitare che gli avvocati che si erano iscritti all'albo forense quando era vigente la regola, secondo la quale erano sufficienti 12 anni di pratica della professione, ovviamente documentata, per poter assistere i propri clienti anche in Cassazione, debbano partecipare ad un gravoso e lungo corso di formazione, e sostenere un successivo esame, per poter essere iscritti all'albo speciale dei patrocinanti alle giurisdizioni superiori. È il caso di sottolineare che per i nostri colleghi che si occupano di diritto amministrativo e di diritto penale, la possibilità di rappresentare i propri assistiti anche in Cassazione è molto importante, in quanto, in particolare nella giustizia amministrativa e in quella penale, capita spesso di doversi rivolgere alla Corte di Cassazione, e perfino per fasi propedeutiche, come, per esempio, avviene nei processi penali per le misure cautelari».
Insomma, per i giovani avvocati italiani basterà un'ulteriore rinvio il prossimo anno per arrivare all'obiettivo di ottenere lo stesso risultato che si sarebbe avuto con una norma transitoria, che avrebbe dovuto consentire agli iscritti all'albo degli avvocati prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina della professione forense, di poter accedere all'albo speciale dei "cassazionisti" con le regole esistenti al momento dell'ingresso della professione.
Nessuna sorpresa, quindi, che l'Aiga abbia salutato l'approvazione dell'emendamento recante il rinvio dell'entrata in vigore dell'articolo 22 della legge 247/2012 per gli avvocati iscritti all'albo prima del 8 febbraio 2013 con un comunicato stampa, con il quale ha anche ringraziato i gruppi parlamentari del Senato che si sono impegnati a sostenere l'emendamento, ed in particolare i parlamentari Marta Schifone, Marco Lisei, Gianni Berrino, Guido Quintino Liris di Fratelli d'Italia, Enrico Zanetti di Forza Italia, Ada Lopreiato del Movimento 5 Stelle.
Per Perchinunno è comunque importante che nel tavolo istituito presso il Cnf il 28 dicembre 2022 per ragionare sulle modifiche alla legge sull'ordinamento della professione forense, da proporre alle forze politiche, si ragioni anche sulle regole di accesso al patrocinio nelle giurisdizioni superiori: «Essendo io un membro di questo gruppo di lavoro, farò presente questo tema – chiosa il presidente dell'Aiga Perchinunno – fin dalla prima riunione, che dovrebbe aver luogo prossimamente».

L'INIZIATIVA PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL COA ALESSANDRO MOSCATELLI

Vicenza, Tribunale "smart" Un'app per aiutare gli avvocati

GIOVANNI M. JACOBAZZI

«Il mio predecessore, l'avvocato Fabio Mantovani, dieci anni fa, in maniera provocatoria, presentò una istanza di fallimento della giustizia vicentina presso la stessa cancelleria del Tribunale di Vicenza. All'epoca mancava tutto: dalle sentenze ai magistrati, dalle aule ai computer, dai cancellieri agli archivi. Oggi lo scenario è completamente cambiato», afferma con soddisfazione l'avvocato Alessandro Moscatelli, presidente del Coa della città berica, presentando una innovativa "web app". Installabile su qualsiasi tipo smartphone, l'app ha molte funzioni che agevolano l'attività dell'avvocato. Ad esempio, consente di prendere un appuntamento presso i vari uffici giudiziari, di monitorare in tempo reale il ruolo d'udienza, di scaricare il fascicolo e visualizzare gli allegati. Ciò permette di evitare inutili perdite di tempo ed il formarsi di code o assembramenti davanti alle cancellerie o alle aule. Grazie ad un investimento di 100mila euro, interamente a carico dell'Ordine di Vicenza, è stata poi estesa la rete wi-fi all'interno del palazzo di giustizia, dotando ogni piano di maxi schermi dove sono consultabili i ruoli delle udienze costantemente aggiornati.
«Credo si debba uscire dall'immagine di un'avvocatura che piange dinnanzi ad ogni ostacolo, se c'è un problema lo si analizza e si cerca risolverlo, perché riteniamo di svolgere una funzione che è anche e soprattutto sociale», prosegue Moscatelli. Il Tribunale di Vicenza si conferma uno dei più virtuosi d'Italia con un arretrato quasi inesistente. «Tutte le forze politiche si sono impegnate in modo serio e sinergico per raggiungere questo obiettivo ed il capo dell'ufficio (il presidente Alberto Rizzo, attuale capo di gabinetto del ministro della Giustizia, *ndr*) è stato in grado di saper coinvolgere tutti oltre a saper organizzare le attività», aggiunge Moscatelli, precisando che a Vicenza durante il covid «non è stata persa alcuna udienza».
«Le riforme d'implementazione tecnologica che coadiuvano celerità ed organizzazione non potranno però fare a meno del ruolo dell'avvocato e dal contatto con il magistrato, dall'aula e dalla dialettica processuale, anche nel processo civile. Il processo, luogo nel quale si accertano verità e responsabilità nel contradditorio delle parti, non può essere svilito a scapito della celerità della decisione e dell'uso dei sistemi tecnologici di ultima generazione, ciò sarebbe un errore storico, grave ed irreversibile», conclude il presidente degli avvocati vicentini.

L'INTERVENTO ALL'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DEI CONTI

La paura della firma blocca l'azione dei nostri amministratori

MARIA MASI
PRESIDENTE CNF

SEGUE DALLA PRIMA

L'azione della Magistratura contabile, in particolare, è essenziale per garantire la realizzazione dei molteplici e ambiziosi obiettivi strutturali disegnati nel PNRR. Il mancato raggiungimento degli obiettivi comporterebbe gravi ricadute finanziarie, difficilmente affrontabili dall'economia nazionale e probabilmente nemmeno dalla stessa Ue.

Alla Corte dei conti è attribuito il controllo sulla gestione dei fondi del PNRR, secondo quanto dispone l'art. 7, comma 7, del decreto-legge n. 77 del 2021, in cooperazione e coordinamento con la Corte dei conti europea, e con l'obbligo di riferire al Parlamento almeno semestralmente. A ben vedere, sono tutte le funzioni di controllo della Corte ad avere ad oggetto l'impiego delle risorse per la ripresa, il che determinerà il coinvolgimento delle diverse Sezioni con uno sforzo ampio e inedito.

Il legislatore ha anche potenziato le funzioni consultive della magistratura contabile, nell'art. 46 della legge n. 238 del 2021, proprio con riferimento al PNRR e dei fondi complementari. I pareri della Corte dei conti possono essere un utile strumento di orientamento per gli enti pubblici impegnati nel difficile compito di realizzare – nei tempi previsti – gli interventi finanziati con le risorse europee.

Spetta però all'Avvocatura assistere le amministrazioni e le imprese nell'affrontare le questioni concrete, le difficili scelte amministrative, aiutandole in una selva intricata di disposizioni in costante attesa di semplificazione.

Certamente anche le funzioni giurisdizionali della Corte sono chiamate a tutelare il rispetto dei principi costituzionali che presidiano il buon andamento dell'azione amministrativa e gli equilibri di finanza pubblica, con un'attenzione particolare al corretto utilizzo dei fondi del PNRR. In particolare, la giurisdizione sulla responsabilità per danno erariale conferma la sua centralità. Centralità non scalfita dalle limitazioni al perimetro dell'illecito, stabilite – per un lasso di tempo limitato – dall'art, 21 del decreto-legge n. 76 del 2020. Infatti, le fattispecie dolose sono e saranno sempre sanzionabili, pur alleggerendo amministratori e funzionari dalla prospettiva della responsabilità per condotte attive gravemente colpose. È innegabile che il legislatore, nella stagione del PNRR, intenda contrastare la cosiddetta "paura della firma".

La chiara volontà del decreto-legge citato di restringere il perimetro della responsabilità dei pubblici agenti si ricava anche dalla riscrittura del reato di abuso d'ufficio contenuta nell'art. 23. Una novella ancora insufficiente a scongiurare la prospettiva di numerose istruttorie penali aperte per il medesimo delitto anche se seguite da un minor numero di processi e da poche condanne. La natura ancora indeterminata dell'abuso d'ufficio fa temere a chi agisce per la pubblica amministrazione la contestazione di qualsiasi operato, con il rischio di essere trascinati in una sequela di penose conseguenze per la sola apertura di un fascicolo.

L'auspicio è, piuttosto, che la responsabilità sia ragione di stimolo e non di disincentivo per l'azione amministrativa e sia conforme ai canoni di proporzionalità, prevedibilità e ragionevolezza, che, con riferimento a tutte le responsabilità che gravano sui pubblici agenti – contabile e penale comprese –, si fatica a veder concretamente rispettati nel "diritto vivente".

Ferme restando le responsabilità erariali accertate e accertande da parte della Corte, merita, poi, una sottolineatura l'annosa quaestio relativa alla mancanza di effettività dell'esecuzione contabile e alla conseguente modestia dei recuperi nei confronti dei condannati. Sul che, naturalmente, non si possono muovere addebiti alla Corte dei conti e, spesso, neanche alle amministrazioni interessate. Si potrebbe/dovrebbe, quindi, avviare un dibattito, immaginando alcuni correttivi che, ad esempio, incidano sulle norme relative all'esecuzione delle sentenze di condanna, di cui agli artt. 212 ss. del Codice di giustizia contabile, norme che presentano dei limiti, soprattutto per le ipotesi di crediti riferibili a più amministrazioni o alla previsione di più vie di recupero, equiordinate, ma non fungibili tra loro. Rendere più efficace l'esecuzione delle pronunce contabili può contribuire ad accrescere le entrate pubbliche e avere riflessi sulla fiscalità generale.

Da ultimo, mi sia consentito tornare su di una questione già argomentata e sottoposta alla Vostra attenzione negli interventi per l'inaugurazione degli ultimi due Anni giudiziari e che attiene, piuttosto, alle funzioni di controllo della Corte. Mi riferisco alla paventata applicabilità agli Ordini professionali della disciplina propria delle PP.AA. tout court, applicazione senza alcun adattamento, pedissequa, e a volte anche contraria al buon senso. Si tratta di un'assimilazione degli Ordini al resto del comparto pubblico che suscita perplessità.

La ragione invocata dell'assimilazione è che le normative genericamente rivolte al comparto pubblico, piuttosto che delimitare precisamente il proprio campo di applicazione in funzione degli obiettivi e della ratio del singolo intervento legislativo, si limitano per lo più a richiamare l'art. 1, comma 2, d. lgs. n. 165/2001 (T.U. pubbl. imp.), fonte che contiene un elenco del settore pubblico in origine pensato solo per le disposizioni in tema di pubblico impiego, e che contempla anche gli enti pubblici non economici.

Tuttavia, gli Ordini professionali sono sì enti pubblici, ma esponenziali di comunità professionali. Sono enti pubblici a carattere associativo, come recita la legge forense, e non possono essere assimilati a Ministeri, enti locali e altre tipologie di istituzioni pubbliche, in quanto ricevono denaro solo dai singoli iscritti e non gravano sulla fiscalità generale. Per la stessa ragione, infatti, anche la Corte di giustizia dell'Ue ha escluso che gli Ordini professionali possano essere considerati organismi di diritto pubblico per l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici. Del resto, non si ritiene che le partecipazioni societarie eventualmente detenute da questi enti possano incidere – per dimensione e natura delle risorse degli Ordini – sulla tutela della concorrenza e del mercato, ratio ispiratrice delle norme del Testo Unico sulle società pubbliche, d.lgs. n. 175 del 2016, né sugli equilibri di bilancio. Anche il Tar del Lazio con la sentenza del 2 novembre 2022 n. 14283, è intervenuto, annullando in parte la circolare MEF che pretendeva di acquisire dagli ordini professionali le comunicazioni sui costi del personale che richiede normalmente alle pubbliche amministrazioni. La sentenza valorizza l'art. 2, comma 2 bis DL 101/2013, dal quale ricava due norme:

1) agli ordini professionali, benché enti pubblici, non si applica in via automatica l'intera disciplina sul pubblico impiego, ma solo i principi e non certo una disposizione di dettaglio quale l'obbligo di rilevazione dei costi del personale;

2) agli ordini professionali non può applicarsi in via automatica neppure la disciplina generale sul contenimento della spesa pubblica.

Quanto sopra perché gli ordini non gravano sulla spesa pubblica così come il costo del loro personale. Occorre piuttosto "un'espressa previsione legislativa finalizzata a individuare, di volta in volta, quali principi sulla razionalizzazione e sul contenimento della spesa pubblica possono applicarsi agli ordini professionali, fermo restando il potere del legislatore di dettare di volta in volta una disciplina ad hoc per tali enti".

Per le stesse ragioni, gli ordini professionali dovrebbero essere, dunque, esclusi dall'applicazione della normativa sulle società pubbliche. Ancora una volta mi sia consentito sottolineare come sia in ogni caso da scongiurare il rischio di compromettere l'autonomia di enti, formazioni sociali protette dall'art. 2 della Costituzione, che svolgono un essenziale ruolo istituzionale di garanzia senza incidere in alcun modo sugli equilibri dei bilanci pubblici.

Nella ferma consapevolezza della centralità della funzione consultiva e di analisi della Corte dei conti e della necessità di rafforzarne il ruolo di supporto e di indirizzo per i cittadini come per la pubblica amministrazione, con questi auspici, l'Avvocatura italiana formula gli auguri più sentiti di un anno giudiziario proficuo e operoso.

OGGI E DOMANI

I penalisti celebrano a Ferrara il loro anno giudiziario

VALENTINA STELLA

"Giusto processo, pena, prevenzione, prescrizione – Idee per una stagione di riforme liberali della giustizia penale": è il titolo scelto dall'Unione delle Camere Penali Italiane per l'inaugurazione del loro anno giudiziario che si terrà oggi e domani a Ferrara. Tra i partecipanti odierni alle 15,30 il ministro della Giustizia, Carlo Nordio da remoto, il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli, la presidente del Cnf Maria Masi. Interverranno tra gli altri Giovanni Melillo, Procuratore Nazionale Antimafia, Margherita Cassano, Presidente aggiunto della Cassazione, il sottosegretario alla giustizia Sisto, i professori Gatta e Manes, l'ex capo del Dap Carlo Renoldi e tanti altri rappresentanti dell'avvocatura e dell'accademia. Il presidente dell'Unione camere penali Giandomenico Caiazza interverrà invece nella giornata conclusiva di sabato. Ma perché ogni anno i penalisti organizzano in giro per l'Italia la loro inaugurazione quando c'è quella ufficiale in Cassazione? "Anche quest'anno le cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario, sia quella a livello nazionale che quelle celebrate nei vari distretti di Corte di Appello, hanno confermato tutti i limiti da tempo denunziati dall'Ucpi. È questa la ragione per la quale i penalisti italiani da ben oltre un decennio ormai celebrano autonomamente l'inaugurazione dell'anno giudiziario, insieme a magistrati chiamati ad esprimersi liberamente e senza remore o riserve, in nome di un confronto aperto e vitale con avvocatura ed accademia, senza ospiti mal tollerati o costretti in tempi di intervento puramente formali" scrive la Giunta. Tra l'altro in Cassazione e nelle varie Corti di Appello "nel corso di queste cerimonie si diffondono informazioni fondate su dati statistici unilateralmente raccolti e selezionati dai capi degli uffici requirenti e giudicanti secondo criteri ignoti e non condivisi; dati ai quali né i cittadini né gli avvocati hanno diritto di accesso, né tantomeno possono concorrere a raccogliere e selezionare. Così la loro diffusione viene acriticamente e senza eccezioni percepita dai media nazionali come la fedele fotografia della realtà giudiziaria, senza che nessuno osi chiedersi con quali criteri e per quali ragioni siano stati raccolti e diffusi alcuni dati e non altri".

MONDO

CONFERENZA STAMPA DA PARIGI DELLA DISSIDENTE

Ovsyannikova le prime parole da donna libera

Finalmente libera. Finalmente libera di esprimere il proprio pensiero senza correre rischi. Dopo circa sei mesi di silenzio, la giornalista russa Marina Ovsyannikova (collaboratrice del Dubbio), ritornerà a parlare da donna libera e lontana dalla morsa liberticida messa in atto da Putin. Lo farà questa mattina a Parigi nel corso di una conferenza stampa organizzata da Reporters sans frontieres. Marina ha criticato nel marzo 2022 il Cremlino per l'aggressione militare ai danni dell'Ucraina, esponendo durante il telegiornale di Channel One un cartello con la scritta "No war".
Da quel momento la sua vita è cambiata ed è iniziato, come per tanti altri dissidenti, un vero e proprio calvario fatto di pedinamenti da parte dei servizi segreti e processi. Ovsyannikova è però riuscita a scappare nello scorso mese di ottobre dalla Russia. Oggi, dopo tanto silenzio, la sua nuova apparizione pubblica per parlare della nuova vita che la attende e del libro autobiografico nel quale descrive la "fabbrica della propaganda" mediatica di Mosca, che l'ha indotta a fuggire con quanto di più prezioso: la figlia undicenne.
Il libro, intitolato "Tra il bene e il male, come mi sono finalmente ribellata alla propaganda del Cremlino", uscirà oggi in Germania con l'editore Langen Muller e successivamente sarà pubblicato in inglese e francese.
Marina Ovsyannikova è stata sottoposta in Russia a diversi processi per aver criticato la guerra in corso in Ucraina e l'uccisione di decine di bambini a causa dei bombardamenti russi. Nella scorsa estate si sono intensificati i rapporti con il nostro giornale con la pubblicazione di diversi articoli sui processi farsa contro i dissidenti e sugli arruolamenti forzati di tanti giovani soldati, mandati a morire sul fronte ucraino.
La collaborazione con il Dubbio si è interrotta l'11 agosto 2022, quando Ovsyannikova è stata messa agli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico. Il suo ritorno sulla scena pubblica consentirà di far sentire di nuovo una voce critica nei confronti del regime di Putin. Va in questa direzione il libro autobiografico. Alcune pagine sono dedicate all'infanzia vissuta in Cecenia, a Grozny. Gran parte del lavoro editoriale è dedicato alla sua esperienza lavorativa, ai tempi in cui era costretta a lodare - destino simile a gran parte dei media russi, - Putin e gli oligarchi.

Terremoto turco sotto accusa i palazzinari amici di Erdogan

ALESSANDRO FIORONI

Crollati, sbriciolati letteralmente, in alcuni casi collassati su se stessi. Il terremoto devastante che ha colpito, insieme al nord della Siria, la Turchia, sta rivelando il volto della speculazione edilizia sfrenata, i legami delle società di costruzione con Erdogan e che molto di piu si poteva fare per impedire la morte di migliaia di persone nonostante la grande magnitudo del sisma. Sotto accusa infatti sono finiti gli standard edilizi con i quali è stato dato il permesso di costruire e la scarsa applicazione delle normative che ha contribuito al crollo di molti edifici.
Secondo le aziende, che negli ultimi venti anni hanno fatto affari d'oro con il business delle costruzioni, si stanno accusando i costruttori solo per trovare un capro espiatorio, un'operazione naturalmente orchestrata dai giornalisti e dagli oppositori del governo. In realtà le proteste popolari si moltiplicano tanto che la polizia accusa chi si lamenta di essere un provocatore e sta procedendo ad arresti anche solo per un post pubblicato sui social media.
Ma sono gli esperti a confermare che sebbene le scosse siano state potenti, gli edifici se costruiti correttamente avrebbero dovuto essere in grado di rimanere in piedi. Nella maggior parte dei luoghi il livello del terremoto è stato inferiore al massimo grado registrato, quindi è molto probabile che tra le migliaia di edifici che sono crollati, molti non rispondessero ai codici di costruzione previsti.
In questo senso i regolamenti sono stati inaspriti a seguito di precedenti disastri, l'ultimo nel 2018. Norme di sicurezza più severe sono state introdotte anche in seguito al terremoto del 1999 intorno alla città di Izmit, nel nord-ovest del paese, in cui sono morte 17mila persone. Le norme piu recenti richiedono che le strutture nelle regioni soggette a terremoti utilizzino calcestruzzo di alta qualità rinforzato con barre di acciaio.
Ma le leggi a quanto sembra sono state applicate male o eluse. Il governo infatti ha previsto periodiche esenzioni legali per il pagamento di una tassa per quelle strutture costruite senza i certificati di sicurezza richiesti. Secondo alcune stime dell'Unione delle Camere degli ingegneri e degli architetti turchi di Istanbul fino a 75mila edifici in tutta la zona sismica colpita nel sud della Turchia hanno ricevuto quelli che sono stati dei veri e propri condoni. I media turchi solo pochi giorni prima del terremoto riferivano che era in cantiere un nuovo progetto di legge per estendere tali esenzioni.
Bisogna poi aggiungere che il governo ha offerto incentivi per demolire le vecchie case e per ricostruirle secondo standard sicuri ma non ha reso obbligatoria la partecipazione al suo progetto di trasformazione urbana. In questa maniera solo chi era in grado di trarre profitto dalla ricostruzione ha accettato di demolire le loro vecchie proprietà. Così a più di 20 anni dopo il terremoto di Marmara, la Turchia è piena di edifici costruiti con materiali scadenti e tecniche di costruzione che si sgretolano di fronte a un forte terremoto.
Il periodo temporale indicato dagli esperti non è casuale e rimanda alle gravi responsabilità del governo di Erdogan. E proprio alla fine degli anni novanta che il padre padrone della Turchia inizia a ideare quelli che lui stesso chiama i suoi progetti folli. In realtà una bulimia edilizia che ha trasformato intere città, compreso il centro storico di Istanbul. Una strategia volta a mettere in moto l'economia e a creare posti di lavoro della quale si sono avvantaggiati i grandi imprenditori edili che hanno fornito sostegno politico a Erdogan. Ecco allora il nuovo aeroporto, fuori Istanbul, ben 77 milioni di metri quadrati, costo: 29 miliardi di euro o il Kanal I?stanbul, lo stretto alternativo al Bosforo, non ancora realizzato, che collegherebbe il Mar Nero al Mar di Marmara con i suoi 43 chilometri di lunghezza. Ciò ha portato alla violazione delle norme ambientali, i lavori di costruzione vengono avviati prima della concessione del permesso legale e le obiezioni legali vengono ostacolate. Se un tribunale alla fine si pronuncia contro la costruzione, il progetto è già completato.

La Corte accoglie il ricorso del ministero: l'amministrazione penitenziaria può farlo, nonostante non vi sia alcun pericolo di veicolare dei messaggi, come ha osservato il tribunale di Roma

LETTEREDALCARCERE

41 bis, Cassazione: legittimo vietare la visione di Tv8

DAMIANO ALIPRANDI

Una delle tante misure afflittive al 41 bis è la discrezionalità dell'amministrazione penitenziaria nel vietare alcuni canali televisivi. Nel caso particolare parliamo del detenuto Carmine Amato, classe 1981, recluso al carcere duro di Viterbo. Dopo il reclamo respinto dal magistrato competente, il recluso ha fatto ricorso al tribunale di sorveglianza di Roma. Quest'ultimo ha accolto il ricorso sviluppando una serie di argomenti contrari a quanto affermato dall'Amministrazione penitenziaria e dal magistrato di Sorveglianza di Viterbo, ritenendo che il diritto all'informazione del detenuto si attuasse anche attraverso la sincronizzazione del canale invocato dal ristretto. Il ministero della Giustizia ha fatto ricorso in Cassazione e quest'ultima l'ha ritenuto fondato, annullando la decisione del tribunale.

Per inquadrare la questione, bisogna ripercorrere la vicenda. Con l'ordinanza del 28 ottobre del 2020, il magistrato di Sorveglianza di Viterbo ha respinto il reclamo del recluso al 41 bis. Il giudice ha argomentato l'infondatezza della doglianza per l'assenza di violazioni della legge penitenziaria e del relativo regolamento da parte dell'Amministrazione penitenziaria, da cui derivava al detenuto un attuale e grave pregiudizio all'esercizio dei diritti e in particolare del diritto all'informazione, adeguatamente garantito, nella specie, dalla possibilità di fruire di altri canali televisivi, secondo la previsione dell'art. 14, Circolare Dap. del 2/10/2017, secondo la quale «la visione dei programmi sarà limitata ai principali canali della rete nazionale vale a dire pacchetto Rai (1-2-3-4-5, News, Movie, Scuola, Storia, Rai Sport I e 2, Premium, Yoyo, Gulp), Canale 5, Rete 4, Italia Uno, La7, Cielo, Iris e Tv 2000, preventivamente sintonizzati e abilitati dal tecnico di fiducia della Direzione».

Il detenuto Carmine Amato non si è arreso e ha proposto reclamo al Tribunale di sorveglianza di Roma. Quest'ultimo gli ha dato ragione sviluppando una serie di argomenti contrari a quanto affermato dall'Amministrazione penitenziaria e dal magistrato di Sorveglianza di Viterbo, ritendendo che il diritto all'informazione del recluso si attuasse anche attraverso la sincronizzazione del canale privato Tv8 e che la mancata possibilità di fruire della relativa visione concretizzasse una lesione del diritto d'informazione, da dover assicurare anche nel regime del 41bis. Inoltre, il tribunale di sorveglianza di Roma ha osservato che non erano attuali le esperienze d'impiego del canale Tv8 per veicolare messaggi all'esterno, né per ricevere informazioni dal contesto associativo, di cui il detenuto era stato parte.

Il ministero della Giustizia, però, fa ricorso in Cassazione, dolendosi, a detta sua, della erronea interpretazione dell'articolo 41bis, comma 2 quater, lett. f) e dell'art 69, comma 6, lett. b) dell'ordinamento penitenziario avente ad oggetto il trattamento dei detenuti, ai sensi dell'art 606, comma 4, lett. 13) del codice di procedura penale. Secondo il ricorso del ministero, la doglianza va valutata, in particolare, non considerandone in maniera isolata il contenuto, ma l'insieme dei canali televisivi già disponibili per il detenuto, con la conseguenza che appare difficile ipotizzare che la mancata fruizione del canale in questione, richiesto dal detenuto, determini una lesione grave e attuale del diritto all'informazione. Secondo il ministero, quindi, risulterebbe erronea l'ordinanza impugnata, tanto nella parte in cui aveva ritenuto sindacabile l'esercizio della discrezionalità amministrativa in ordine alla scelta dei canali Tv da rendere accessibili, quanto nella parte in cui ha ritenuto leso il diritto all'informazione, nonostante la possibilità di accedere a un'ampia gamma di canali televisivi.

Per la Cassazione, nello specifico la sentenza numero 5361, il ricorso è fondato. Secondo i giudici supremi, la discrezionalità, nella specie, è stata esercitata in maniera del tutto corretta nell'ambito di un provvedimento organizzativo di portata generale, rispetto alla quale non è configurabile alcun diritto soggettivo del detenuto. Non solo. «L'intervento del tribunale di Sorveglianza nell'ambito organizzatorio – scrivono i giudici della Cassazione - determina un'ingerenza in difetto di ogni presupposto legittimante l'esercizio del potere, non essendovi lesione di un diritto soggettivo, né un fatto attuale e grave che legittimi l'intervento del magistrato di Sorveglianza». Anzi, la Cassazione prosegue sottolineando che, come correttamente osserva il ministero ricorrente, la verifica va compiuta tenendo presente non il contenuto del singolo diritto che si assume leso, relativo alla visione di un canale televisivo, «ma l'insieme dell'offerta già garantita al soggetto ristretto, in funzione della tutela del diritto all'informazione, qui ampiamente assicurato anche senza l'allargamento della sincronizzazione al canale Tv8».

Quindi, secondo la Cassazione la scelta penitenziaria di non consentire l'accesso a canali televisivi diversi da quelli di cui alla circolare del Dap del 2 ottobre 2017 «non incide, in definitiva, sul diritto all'informazione garantito dall'accesso alla stampa periodica e dall'offerta televisiva autorizzata, ma è una forma di attuazione dell'esercizio in concreto del diritto che risulta riservata alla stessa Amministrazione penitenziaria e alla sua discrezionalità».

IL REPORT 2021-2022 DI ANTIGONE MARCHE

Grazie alle pene alternative la recidiva passa dal 67 al 19%

"Il carcere, un luogo di tutti". È questo il titolo del Report 2021-2022 con cui Antigone Marche, associazione regionale per i diritti e le garanzie del sistema penale, racconta delle sue attività negli istituti di pena, delle persone incontrate e delle situazioni di vita "dentro". Il Report contiene informazioni numeriche e dati statistici raccolti sia a livello locale che nazionale (con un sunto del rapporto nazionale 2022 di Antigone, "Il carcere visto da dentro"), ma anche alcuni racconti di vita e una panoramica delle iniziative pubbliche sviluppate.

«Il Report non vuole e non può riuscire a riassumere tutto quanto l'associazione ha fatto in questo biennio, ma vuole offrire un racconto di quello che in carcere vediamo e tocchiamo con mano - spiega la presidente dell'Associazione, Giulia Torbidoni -. Tra quelle mura vivono delle persone, persone che forse conosciamo, che fino a pochi giorni fa erano nostre vicine di casa o che sono state nostre compagne di scuola. Lì dentro potrebbe finirci davvero chiunque, perché il confine è molto spesso facilmente valicabile.

È nostro interesse capire come lì dentro si viva e come se ne esca, anche in un'ottica di prevenzione, soprattutto tra i più giovani. Il carcere è, dunque, un luogo di tutti perché ci riguarda tutti».

Aggiunge la presidente: «Dei dati che riportiamo nel Report, uno tra i più emblematici resta per noi il tasso di recidiva, che si attesta a circa il 67% tra chi ha scontato la pena dietro le sbarre ma scende al 19% tra chi ha avuto accesso a misure alternative. Una differenza enorme che dimostra come dalle misure alternative possano arrivare maggiore efficacia nel trattamento e un calo della pressione sulle strutture detentive e che ci fa dire che è su queste e sulla ristrutturazione degli istituti esistenti, piuttosto che nella costruzione di nuove carceri, che si deve fare leva». L'associazione, che porta avanti con regolarità l'attività di Osservatorio, visitando ogni anno tutti e sei gli istituti regionali (grazie alla specifica autorizzazione all'ingresso per quattro volontari rilasciata dal ministero di Giustizia-Ufficio Dap) e pubblicando le rispettive schede post, nel 2022 ha aumentato il numero dei suoi Sportelli Tutela Diritti, arrivando a coprire gli istituti di Pesaro-Villa Fastiggi, di Fermo e di Ancona-Montacuto.

«Significa un grande impegno nell'ascolto e nel sostegno ai detenuti, ma anche nel confronto con gli Istituti, con l'area educativa e la polizia penitenziaria, sempre con la volontà di contribuire a rendere meno dura, per tutti, la vita dentro», conclude la presidente. **D.A.**

SINDACATO

L'ANNUNCIO DEL LEADER DELLA CISL ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL

«I lavoratori entrino nei Cda delle aziende»

Il segretario Sbarra: Raccoglieremo le firme per una legge di iniziativa popolare sulla partecipazione alla gestione

CHIARA D'ANGELO

Attuare l'articolo 46 della Costituzione, una norma «dimenticata» e mai attuata, considerata da molti visionaria, che mirava a ridisegnare i rapporti tra Stato e cittadino, tra capitale e lavoro, riducendo il divario tra società civile e poteri pubblici. La Cisl ha deciso di rilanciare questo tema, con una sua proposta di legge di iniziativa popolare che sarà presentata ufficialmente nelle prossime settimane, quasi in concomitanza con il congresso nazionale della Cgil.

È stato il segretario generale, Luigi Sbarra ad anticipare in un lungo intervento pubblicato sul *Sole 24 Ore* i contenuti dell'articolato preparato in queste settimane dalla Confederazione di via Po. Una iniziativa che lo stesso Sbarra aveva già preannunciato nei mesi scorsi al congresso confederale della Cisl. Ora la svolta cislina è pronta e sicuramente farà discutere anche la politica e non solo il mondo delle imprese. La partecipazione dei lavoratori al capitale, attraverso la presenza nei consigli di sorveglianza, è una regola consolidata che in Germania esiste dalla fine della guerra, con risultati positivi sia sul piano della qualità sia da quello della redistribuzione dei profitti.

Una strada di co- responsabilità nella gestione delle aziende che la Cisl storicamente ha sempre inseguito fin dalla sua fondazione, anche per via della sua cultura profondamente legata al cattolicesimo democratico. «Vogliamo costruire un nuovo protagonismo del mondo del lavoro e delle imprese, chiedendo al governo ed al Parlamento di approvare una norma per il coinvolgimento dei lavoratori alla gestione, ai risultati e alla organizzazione delle aziende. Nelle prossime settimane inizieremo un'articolata campagna nazionale di raccolte firme per una proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione che deve diventare diritto fondamentale dei lavoratori e dei cittadini, leva centrale di un progresso socialmente sostenibile verso una prospettiva di vera democrazia economica. Con il nostro disegno di legge intendiamo, per la prima volta nella nostra storia legislativa - ha puntualizzato il leader Cisl- definire e promuovere iniziative contrattuali nazionali e di secondo livello per la partecipazione gestionale, economica, organizzativa e consultiva dei lavoratori».

Una proposta che appare assolutamente in controtendenza rispetto alla linea conflittuale e antagonistica che la Cgil di Maurizio Landini sta riproponendo in queste settimane nei congressi regionali e di categoria che si stanno svolgendo in giro per l'Italia.

L'obiettivo della Cisl è invece quello di continuare a lavorare ad un "patto sociale" tra governo, imprese e sindacati, che faccia leva proprio sulla partecipazione dei lavoratori ai processi produttivi, come in parte già avviene in tanti accordi di categoria, nazionali e aziendali, firmati dai sindacati. Ma ora Sbarra mira più in alto.

«Occorre rilanciare la crescita, agevolare la ripartenza degli investimenti pubblici e privati, recuperare produttività per redistribuirla alzando salari e retribuzioni, guardare alla quantità e alla qualità del lavoro, elevando le tutele, estendendo la contrattazione, combattendo precarietà e lavoro nero. Il costo del lavoro non può diventare l'alibi dell'immobilismo regolatorio e contrattuale», ha sottolineato il numero uno Cisl sul *Sole 24 ore*. Sbarra ha spiegato che la prima tipologia (quella gestionale) concerne la presenza dei dipendenti o di professionisti da loro indicati nei consigli di amministrazione o di sorveglianza; la seconda (economico-finanziaria) regola la compartecipazione ai profitti e ai risultati dell'impresa, compreso l'azionariato; la terza (organizzativa) interessa le modalità? di coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni relative ai miglioramenti organizzativi, di processo e di prodotto; l'ultima (quella consultiva) avviene attraverso il necessario confronto, a monte, con il sindacato sulle decisioni più rilevanti per il futuro dell'azienda. Un progetto in un certo senso rivoluzionario. Ma senza stravolgere il quadro dei rapporti tra imprese e sindacato.

Spiega Sbarra: «La strada che abbiamo scelto non è quella di una imposizione "dall'alto" e della sanzione. Al contrario, il nostro disegno di legge predispone una serie di leve promozionali, meccanismi incentivanti di natura economica o normativa, nella convinzione che la partecipazione e il confronto con il sindacato siano ricchezza per la competitività e non zavorra per la crescita. Il nostro tessuto produttivo è molto eterogeneo e caratterizzato dalla piccola e media impresa diffusa: è quindi auspicabile che siano le rappresentanze in impresa e sui territori ad individuare forme di coinvolgimento, scegliendole nel novero delle opportunità che la nostra legge vuole offrire ad ogni imprenditore italiano».

Una linea pragmatica, autonoma dalla politica e responsabile, la stessa che l'organizzazione sta portando avanti in questi anni nel rapporto con i governi come ha ribadito Sbarra al *Sole 24 ore*.

«La Cisl intende fare la propria parte per promuovere la crescita della nostra società nel segno della corresponsabilità. Questa è la sfida decisiva di un Patto per un'Italia moderna, produttiva, giusta e sostenibile. Ci auguriamo che i nostri interlocutori sociali, politici, istituzionali vogliano unirsi in questo percorso per coniugare solidarietà, resilienza, produttività, e promuovere così un'evoluzione partecipativa del nostro modello di sviluppo». Un messaggio chiaro indirizzato non solo al governo e alle associazioni imprenditoriali, ma soprattutto agli altri sindacati.

Domani

Venerdì 10 Febbraio 2023
ANNO IV - NUMERO 40

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped in A.P. DL 353/2003 conv.L. 46/2004 art1, comma1, DCB Milano

Sul sito editorialedomani.it tutti gli aggiornamenti

Leggi il nostro mensile di geopolitica

FATTI

D'Amato e Majorino: l'appello dei candidati del centrosinistra

DANIELA PREZIOSI alle pagine **8** e **9**

ANALISI

Meloni sa come risolvere il problema dell'evasione fiscale: legalizzandola

MARIA CECILIA GUERRA a pagina **12**

IDEE

Con Paola e Chiara rimarremo tutti, sempre, amici come prima

JONATHAN BAZZI a pagina **15**

LA PROPOSTA DELLA PREMIER

La resa fiscale del governo Meloni di fronte all'evasione

SALVATORE BRAGANTINI
economista

Il governo vuole "rivoluzionare il rapporto fra fisco e contribuente e...che l'evasione si combatta prima ancor che si realizzi"; l'ha detto la premier Giorgia Meloni al direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.
In Italia abbiamo un'enorme evasione, ovunque si cerca di equilibrare il carico fiscale, che da noi pesa soprattutto su dipendenti e pensionati, ingiustizia che l'ampliamento della flat tax aumenterà. A 48 anni dal grande disegno di Bruno Visentini, una riforma fiscale coerente e adatta alla nuova realtà sarebbe davvero necessaria.
In cosa consiste la rivoluzione di Meloni? Il fisco pattuirà con le piccole e medie imprese gli utili previsti nel successivo biennio; quindi ne definirà ex ante la tassazione, anche se gli utili risultassero maggiori (forse si pensa che non possano essere minori?).
La "pace fiscale" sarà in verità la resa del fisco; l'evasione, "prima ancor che si realizzi", sarà legalizzata, è l'uovo di Colombo.
È un concordato fiscale preventivo, grazie a un governo che ha promesso di "non disturbare chi vuole fare". Le imprese sanno tutto di sé e l'accordo col fisco che da fuori tira a indovinare sarebbe il trionfo dell'asimmetria informativa; facile per l'impresa modulare il carico fiscale nel tempo secondo le proprie convenienze.
Fisso nei dettagli in cui qualche suo membro è versato, il governo rivela le sue tare ereditarie nell'ignoranza del grande dibattito mondiale in corso sulle tasse. Non se ne cura la nostra destra; nello sciagurato intento di "non mettere le mani nelle tasche degli italiani", da decenni calpesta principi di democrazia economica effettiva. Cosette come la progressività dell'imposizione, la trattazione non distorsiva delle rendite di capitale, una più equa tassazione dei patrimoni, dell'eredità, della rendita di terreni e immobili. Queste ultime non derivano mai dagli sforzi e dai rischi assunti dai percettori. Vanno perciò trattate, e tassate, separatamente dai redditi di capitale, che hanno natura diversa. Dal lontano 1975 sono stati sconvolti i modi di produzione, i rapporti economici e negoziali fra capitale e lavoro, sono emerse diseguaglianze senza precedenti, socialmente assai pericolose, nei paesi ricchi; l'economia è asservita alla finanza, crescono molto le necessità della finanza pubblica di fronte alle sfide del futuro.
Su tali temi discutono nel mondo le imprese serie, e i conservatori; i nostri, non è colpa loro, attaccati come sono a quel trito slogan, neanche lo sanno. Per questo vogliono venderci come una montagna questo topolino di riformetta. Meglio non comprarla, Meloni vorrebbe supplire con la baldanza all'inconsistenza intellettuale del suo governo. Dopo 48 anni, evitiamo una riforma che peggiora le cose; meglio pazientare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO ALLA REVOCA DEL 41 BIS

Meloni lascia Nordio solo a decidere la linea della fermezza su Cospito

Il ministro ha respinto il ricorso per la revoca il carcere duro all'anarchico e non ha considerato il parere dell'Antimafia, secondo cui sarebbe idoneo anche il regime di alta sorveglianza più morbido del 41 bis

GIULIA MERLO
ROMA

Case scontate anche per i figli del leader del sindacato Uil

EMILIANO FITTIPALDI a pagina **6**

FOTO LAPRESSE

Il ministero della Giustizia ha detto no alla modifica del regime di carcere duro per l'anarchico Alfredo Cospito. Il detenuto, in sciopero della fame da 111 giorni, può ora sperare solo nella Cassazione, all'udienza del 24 febbraio. Con questa decisione il guardasigilli Carlo Nordio ha caricato il suo dicastero di tutto il peso del caso, a maggior ragione se Cospito porterà la sua protesta alle estreme conseguenze.
Politicamente, la scelta era scontata. Tutta la maggioranza e soprattutto la premier Giorgia Meloni, si è schierata sulla linea dura, accusando anche l'opposizione di connivenza con mafia e terrorismo per la visita in carcere a Cospito. In un clima del genere era improbabile che Nordio potesse assumere autonomamente una posizione diversa. Tuttavia, non era scontato che la scelta gravasse solo su di lui. Proprio all'indomani del Consiglio dei ministri in cui aveva riferito sulle condizioni di Cospito, infatti, il ministro aveva detto che «vista la valenza politica del caso», la decisione sull'istanza sarebbe stata presa passando per un nuovo cdm. Una mossa che avrebbe diluito il peso della scelta, intestandola all'intero governo. Invece questo passaggio collegiale alla fine non c'è stato. Secondo fonti ministeriali, per il ministro la discussione politica di questi giorni ha reso non necessario un ulteriore consultazione.
Nordio su prende così tutta la responsabilità di un caso che già gli è costato molto: ha già dovuto difendere il suo sottosegretario Andrea Delmastro, che ha ceduto al compagno di partito Giovanni Donzelli le carte riservate del Dap sulle conversazioni in carcere tra Cospito e i detenuti mafiosi con cui condivideva l'ora d'aria.

Il parere dell'Antimafia

Per argomentare la linea della fermezza del governo, Nordio ha utilizzato solo parzialmente i pareri - obbligatori ma non vincolanti - della magistratura. Tutti hanno ritenuto infondato l'elemento di novità che l'avvocato di Cospito ha utilizzato per promuovere la richiesta. Ovvero, una sentenza della corte d'assise di Roma a carico di altri anarchici, in cui stabilisce che non esiste un nesso tra gli scritti di Cospito (spediti dal carcere e ragione del 41 bis nei suoi confronti) e le azioni violente degli imputati. Nei loro pareri, la procura generale di Torino, la direzione distrettuale di Torino e la Direzione nazionale antimafia hanno ribadito anche la «pericolosità sociale» dell'anarchico. Tanto è bastato a via Arenula, che però ha ribadito che la tutela della salute del detenuto va salvaguardata.
Ancorandosi strettamente alle argomentazioni del legale, il ministero ha scelto di tenere in secondo piano invece un passaggio importante del parere della Direzione nazionale antimafia guidata da Giovanni Melillo, che è la massima autorità nazionale in materia di terrorismo. La Dna, infatti ha scritto che per contenere Cospito è «idoneo» anche il regime «dell'alta sorveglianza», ovvero la misura detentiva che prevede condizioni di poco inferiori per rigidità a quelle del 41 bis.
Tradotto: Nordio aveva l'appiglio giuridico per scegliere diversamente e spostare Cospito in un regime di detenzione diverso, con conseguente interruzione dello sciopero della fame. Invece, nel rigido formalismo ministeriale, ha ritenuto di rigettare la richiesta limitando la sua valutazione sull'inesistenza delle nuove ragioni presentate dall'avvocato. Pur senza la copertura politica di un consiglio dei ministri e distanziandosi anche dall'orientamento dell'Antimafia, Nordio ha preso una scelta ampiamente attesa, visto il clima incandescente intorno al caso. Tuttavia, nel gioco dello scaricabarile, la responsabilità futura peserà tutta sul suo dicastero, su cui grava anche l'indebita fuoriuscita di documenti riservati del Dap su cui ora indaga la procura di Roma.
Ora è la realtà a prendere il sopravvento: Cospito non intende più assumere integratori, ha perso quasi cinquanta chili e non dà segni di voler interrompere lo sciopero. Il suo avvocato ha annunciato un improbabile ricorso contro la decisione di Nordio, ma la strada è segnata, manca solo la Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 10 Febbraio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 35 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano
**In abbinamento obbligatorio ed esclusivo con* Gentleman *a € 4,00 (*ItaliaOggi *€ 2,00 +* Gentleman*€ 2,00)*

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50
€ 4,00*

a pag. 34

Un premio Pulitzer: é stato Biden a dare l'ordine di far saltare il Nord Stream con l'aiuto della Norvegia

Tino Oldani a pag. 5

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

CASE GREEN

Esclusi edifici storici, seconde case, luoghi di culto o edifici con una superficie inferiore a 50 mq

Rizzi a pag. 23

Smart working per i fragili

I lavoratori del settore pubblico e privato possono continuare a esercitare l'attività da remoto in modo semplificato (cioè senza accordi individuali) fino al 30 giugno

I lavoratori fragili del settore pubblico, ma anche del privato, potranno continuare a usufruire dello smart working semplificato (che prescinde dagli accordi individuali con il datore di lavoro) fino al 30 giugno. La proroga della chance, che sarebbe andata a scadenza il prossimo 31 marzo, è stata inserita in extremis negli ultimi emendamenti al dl Milleproroghe approvati dalle commissioni affari costituzionali e bilancio del Senato.

Cerisano a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Superbonus – *Onlus, la circolare dell'Agenzia sulle agevolazioni*

Covid – *Le sentenze della Consulta sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario*

Fisco - *Definizione agevolata liti in Cassazione, la risposta delle Entrate*

TUTTI I BENEFICI

Roma-Londra, un asse che conta sempre di più

Pelanda a pag. 5

Ricolfi (Uni. Torino): il terzo polo è l'ago della bilancia. Senza, la sinistra è azzoppata

Il «complesso dei migliori» è ancora vivo e vegeto a sinistra, «basta leggere i programmi dei quattro candidati alla segreteria del Pd per rendersene conto», dice Luca Ricolfi, sociologo e politologo dell'Università di Torino, presidente della Fondazione Hume. Quali sono le differenze politiche degli aspiranti successori di Enrico Letta? «Ho letto le quattro mozioni e sono rimasto colpito da una circostanza: quasi tutto quel che viene proposto ha costi enormi», risponde. E sulle chance di una sinistra ricompattata di essere competitiva con il cdx sottolinea: «Senza il Terzo polo non ce la fanno, e per ora Renzi e Calenda a entrare in un'ammucchiata anti destra non ci pensano proprio».

Alessandra Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il cancelliere tedesco ***Olaf Scholz*** *prende in giro la sua opinione pubblica e rottama l'immagine del suo paese nel mondo, barando sui suoi supposti aiuti all'Ucraina. Potrebbe dire: «Non me ne frega niente». E invece promette carri armati ben sapendo che poi non manterrà l'impegno. Lo scontro fra l'invasore russo e Kiev è infatti alla vigilia di una svolta. Appena finirà il gelo, la Russia, è certo, scatenerà migliaia di suoi tank. L'Ucraina ne chiede, subito, molti e di buona qualità. Scholz invece ne offre solo venti entro quest'anno. Oltre che pochi, i suoi tank non sono dell'ultima generazione. I Leopard-1 A5 sono infatti un modello che è stato consegnato negli anni '80 e oggi è un ferrovecchio. Non a caso nel 2003 è uscito definitivamente dalle caserme per andare nei depositi perché, già vent'anni fa, non reggeva il confronto con i T90 russi. Non solo. La Rheinmetall, che lo produceva, dice che può revisionarlo. Ma solo 20 quest'anno e gli altri, minimo, entro l'anno prossimo. Quando tutto sarà finito.*

GBSOFTWARE
L'evoluzione semplice

GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI SENZA FATICA? È POSSIBILE!

UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE
Attivi uno **spazio online** per ciascun cliente del tuo Studio (*Azienda, Professionista, Forfettario...*)

COLLABORAZIONE E AUTONOMIA
Gli utenti sono sempre **collegati in tempo reale con te** e **lavorano in autonomia** (fatture, preventivi, ddt...)

CONTABILITÀ VELOCE
Ricevi i loro documenti **in automatico**, li **contabilizzi in prima nota** con un click e alimenti bilanci e fiscali

TUTTO A PORTATA DI MANO
Hai anche un CRM per organizzare **appuntamenti e progetti** e una Documentale per **scambiare file**

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

** Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più - Con La tregua fiscale a € 9,90 in più*

IL CONTO DEI MORTI SALE A 19MILA

Terremoto turco, sotto accusa i "palazzinari" amici di Erdogan

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 33

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRM/41/2016

ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5942 (online)

Cospito resta al 41 bis
Ma il garante avvisa: tutto può precipitare

Nordio dice no alla revoca del "carcere duro" per l'anarchico. Palma: «Attenti, ha 55 anni e non si alimenta da 113 giorni...»

Mancano i «presupposti giuridici». E quindi paradossalmente Carlo Nordio respinge, con l'istanza di revoca del 41 bis per Alfredo Cospito, anche la contestazione più immediata: quella secondo cui il "no" sarebbe "politico", ispirato alla logica della fermezza. E invece il ministro, si chiarisce in modo accurato da via Arenula, non poteva fare altro.

ERRICO NOVI SEGUE A PAGINA 2

DOMENICO PULITANÒ

«Se rifiuta le cure, dubito che lo Stato possa intervenire»

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

LA LETTERA

Io, "assolto" da una giustizia che mi lascia solo cenere e lacrime

PIETRO CAVALLOTTI

Non c'era bisogno della sentenza della Cassazione per certificare ciò che era evidente fin dal principio. Non c'erano prove, non c'era niente. C'era solo la volontà di fare male e di distruggere.
Non ci credo più nella giustizia italiana e da molti anni vedo nelle sentenze dei giudici solo il frutto del loro arbitrio e non un mezzo per fare giustizia.

A PAGINA 2

IL RETROSCENA

Lo "sgarbo" di Macron agita Meloni che ora deve ricucire

PAOLO DELGADO

Inviperita. Tanto da dimenticare le regole eterne della diplomazia che in casi come questo impongono di far finta di niente, almeno in pubblico.

A PAGINA 4

L'AGORÀ DI SANREMO

LITE SULL'ARISTON

Il palco radical che spiazza il centrodestra

DANIELE ZACCARIA

Il centro destra ha ragione: il festival di Sanremo non è affatto uno show bipartisan.

A PAGINA 7

IL CORSIVO

Nel Festival più politico manca solo Zelensky

SERGIO VALZANIA

I contesto di questo Festival di Sanremo non è affatto quello di banali canzonette.

A PAGINA 7

L'INTERVENTO

La "paura della firma" blocca l'azione amministrativa

MARIA MASI
PRESIDENTE CNF

I tempi che stiamo vivendo sono definiti tempi di "policrisi". Crisi – climatica, ambientale, economica e, purtroppo, anche geopolitica – stanno investendo la nostra Nazione. Per affrontarle sarà necessario impiegare ingenti risorse pubbliche. Il corretto ed efficiente utilizzo dei relativi flussi finanziari è oggetto di tutte le funzioni della Corte dei conti a tutela della Repubblica. Viene, infatti, in rilievo immediato la previsione dell'art.103 Cost., che codifica nelle sue componenti essenziali la "missione" costituzionale della Corte dei conti, missione che consiste nel presidiare appunto con gli strumenti della giurisdizione l'ampio campo della contabilità pubblica, i cui mobili confini sono oggetto di riserva assoluta di legge. E l'auspicio è naturalmente che il presidio della Corte sia un efficace deterrente al compimento di eventuali illeciti.

SEGUE A PAGINA 9

CAPUTO 1924 Il mulino di Napoli

Il Messaggero

UMBRIA

€ 1,20* ANNO 145 - N° 40 ITALIA

Sped. in A.P. D.L.353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Venerdì 10 Febbraio 2023 • S. Arnaldo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

CAPUTO 1924 Il mulino di Napoli

Morto a 94 anni

Bacharach, addio alla leggerezza di un compositore da (tre) Oscar

Satta a pag. 21

Amadeus, appello per l'Expo

Tra razzismo e rock Egonu e i Maneskin infiammano il Festival

Marzi e Ravarino alle pag. 22 e 23

Futuro giallorosso

Il piano Champions della Roma per convincere Dybala a restare

Carina nello Sport

Il summit all'Eliseo

Lo sgarbo che l'Italia non merita dopo gli aiuti

Massimo Martinelli

Non è ancora chiaro quanto e cosa abbia ottenuto Volodymyr Zelensky al termine della cena di due sere fa a Parigi, con Macron e Scholz. Il presidente ucraino era arrivato da Londra, dove aveva chiesto aerei da caccia per il suo esercito, e la stessa cosa aveva intenzione di chiedere a Parigi, dove Macron, per l'occasione aveva esteso l'invito al cancelliere tedesco Scholz. Sul bilancio dell'incontro Zelensky è rimasto vago, invocando la riservatezza. Lasciando però ben scolpita una sola, nitida fotografia: quella di un popolo, quello italiano, al quale è stato riservato uno sgarbo rilevante.

All'incontro di Parigi, utile per rinsaldare un legame che dovrebbe già essere forte, era esclusa la premier Meloni. La cena è stata organizzata all'ultimo momento, la sera prima del vertice di ieri a Bruxelles con l'intera comunità del Parlamento europeo. In questo modo Macron e Scholz hanno voluto ritagliarsi un ruolo privilegiato nei rapporti con il presidente ucraino, per le motivazioni più diverse (non ultima, probabilmente, quella relativa al grande affare della ricostruzione di quel paese martoriato dalla guerra, che prima o poi dovrà rivedere la luce). Ma tant'è: in politica internazionale ogni leader cerca di privilegiare gli interessi del proprio paese, anche dovrebbe coordinarsi con membri di una Unione tra stati come la Ue. E poi, per dirla tutta, Francia e Germania avevano già inviato i loro ministri dell'Economia, Robert Habeck (...)

Continua a pag. 14

Zelensky e l'invito a Parigi «Si mina l'unità della Ue»

▶Tensione tra Italia e Francia per il vertice "riservato" anche con Scholz
Meloni: «Incontro inopportuno». Macron: «C'è un rapporto privilegiato»

BRUXELLES Il vertice di Macron con Zelensky e Scholz: Meloni irritata.

Bechis, Bussotti, Malfetano e Pierantozzi alle pag. 2 e 3

Task force di esperti entro marzo in Turchia e Siria

Sisma, i caschi blu italiani per salvare le opere d'arte

I caschi blu della cultura pronti a partire per le aree terremotate Larcan a pag. 9

Il presidente di Confindustria

Bonomi e i fondi non spesi «Ora liberare 40 miliardi»

BRUXELLES Aiuti di Stato Ue, si tratta. Ma Bonomi non li vuole: «Dai fondi non spesi l'Italia deve recuperare 40 miliardi».

Franzese e Rosana a pag. 5

I passi obbligati

Un Pnrr più flessibile e case green su misura

Angelo De Mattia

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un test per il governo, ma è un test anche per le istituzioni europee. Un aggiornamento, motivato, non costituisce certo un pretesto, ma è la conseguenza degli impatti della crisi e delle stesse linee di intervento in alcuni cruciali settori, in primis quello dell'energia, peraltro sostenute anche a Bruxelles. Non si poteva immaginare un'operazione solo in vitro. La calibrata revisione che rende realistici obiettivi e mezzi, possiede da sola i necessari presupposti.

Continua a pag. 14

Assegno unico più ricco l'aumento sarà doppio

▶Da febbraio rivalutati l'importo e le soglie Isee
Per alcune famiglie un incremento a due cifre

Luca Cifoni

Doppio aumento per l'assegno unico e universale (Auu), che da questo mese sarà rivalutato in base all'andamento dell'inflazione: ma lo scatto dell'8,1 per cento riguarderà non solo gli importi (a partire da quello base di 175 euro mensili) ma anche le soglie Isee in base alle quali il beneficio viene graduato. E il miglioramento effettivo per molte famiglie sarà maggiore e in vari casi a due cifre.

A pag. 15

L'intervento del ministro

Lavoro agile, la conquista della proroga per i fragili

Marina Calderone

Gentile Direttore,
in questi giorni il suo quotidiano si è occupato di un tema che il Governo ha particolarmente a cuore: la tutela dei lavoratori fragili.

Continua a pag. 14

In Sicilia da due anni: «Per morire a casa»

Dal Montenegro alla Tunisia i viaggi di Messina Denaro

PALERMO La latitanza non ha impedito a Messina Denaro di spostarsi di continuo, almeno fino al manifestarsi della malattia. È quasi un giro del mondo quello ricostruito dagli inquirenti. Denaro, grazie alle sue false identità (Bonafede sarebbe stata solo quella degli ultimi anni), ha visitato la Spagna per curarsi, la Tunisia per "interessi" legati alla pesca, Tirana per stringere legami con cartelli locali legati al traffico di droga, stesse motivazioni che lo hanno portato per un periodo a nascondersi in Calabria. E ancora. Un passaggio in Montenegro, per affari legati al casinò. In Sicilia solo negli ultimi due anni: «Tornato a casa proprio per morire».

Lo Verso a pag. 12

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO SENZA PAURA

Capricorno, oltre la paura
Domani Mercurio uscirà dal tuo segno, intanto oggi si congiunge con Plutone, creando una dinamica particolarmente favorevole alla trasformazione e al superamento delle paure. Il tuo sguardo sulle cose diventa più penetrante, ti azzardi a inoltrarti fuori dai sentieri battuti, accettando di mettere in crisi e abbandonare le tue credenze per andare a verificare di persona cosa nascondono. Nel lavoro le tue energie diventano vulcaniche.
MANTRA DEL GIORNO
Le credenze occultano la realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 14

Il Guardasigilli: «Ha istigato dal carcere». Il 24 tocca alla Cassazione

Nordio, linea dura: Cospito resti al 41 bis

Cristiana Mangani

Alfredo Cospito deve rimanere al 41 bis. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha respinto l'istanza di revoca presentata dal suo difensore, l'avvocato Flavio Rossi Albertini. E ha deciso che non ci sono le condizioni per allentare il trattamento carcerario nei confronti del detenuto. Alla base della decisione ci sono principalmente i pareri forniti dalle Procure interessate che hanno ritenuto non fondato l'elemento di novità sottolineato dal legale nell'avanzare la sua richiesta.

A pag. 6

Perugia, i familiari delle vittime: «Lasciato libero»

L'allenatore pedofilo, il club finisce sotto inchiesta per i mancati controlli

Il coach della Stella Azzurra, Paolo Traino

Si doveva controllare, verificare se quell'allenatore avesse i requisiti, non soltanto tecnici, per stare a contatto con dei minori. Lo sancisce la legge che dovrebbe essere rispettata. Perché se è vero che la responsabilità penale è personale, chi sa e non parla può essere ritenuto complice.

Milletti e Mozzetti alle pagg 13 e 33

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. "Le Feste in Tavola" + € 3,60 (solo Lazio)

IL Riformista

Venerdì 10 febbraio 2023 · Anno 5° numero 29 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

FOSCA VIGILIA ELETTORALE

NORDIO: "RESTI AL 41 BIS" PER COSPITO È CONDANNA A MORTE

Il ministro Carlo Nordio ha respinto l'istanza di Alfredo Cospito e ha stabilito che l'anarchico resterà al 41 bis, cioè al carcere duro. Decisione spericolata, dal momento che la stessa direzione nazionale antimafia aveva espresso un parere che conteneva un nulla osta alla revoca; e poi dal momento che il 41 bis sembra, a chiunque sia in buonafede, in netto contrasto con la Costituzione; e poi dal momento che a chiunque non sia fazioso appare assolutamente chiaro che non esiste nessun pericolo di attacco anarchico allo stato; e poi dal momento che Alfredo Cospito da più di cento giorni è in sciopero della fame, e rischia la vita, che potrebbe finire da un momento all'altro. Nordio era stato presentato come il ministro liberal. Giustamente, perché un ministro di oltre 70 anni si giudica dalla sua biografia. E la biografia di Nordio, fino ad oggi, era quella di un garantista. Sfregiata orrendamente da questa decisione, imposta, evidentemente, dagli equilibri di governo e dal volere del Presidente del Consiglio, e nell'imminenza delle elezioni regionali. Che tristezza che Nordio abbia ceduto. Che angoscia. Che orrendo spettacolo. Mentre Cospito si avvia alla morte.

FRANK CIMINI a pagina 3

Il silenzio di Benigni sul carcere duro

Piero Sansonetti

Roberto Benigni ha entusiasmato Sanremo e una parte della stampa nazionale, e della politica, svolgendo un monologo di grande intensità sulla Costituzione repubblicana, dal palco dell'Ariston. Un'altra parte della stampa, e del mondo politico, ha polemizzato invece con Sanremo e con Benigni, sostenendo, forse con qualche ragione - forse no - che quello è un festival di canzoni in gara tra loro e non è una sede politica.

Non entro in questa discussione. Mi limito a riflettere su alcuni passaggi - e su alcuni non passaggi - del discorso di Benigni.

Quello che mi ha colpito di più, perché lo condivido profondamente, era racchiuso in questa frase brevissima e icastica: "La Costituzione è uno schiaffo al potere. A tutti i poteri". Fantastica, vera. E Benigni ha sviluppato questo concetto spiegando (a proposito dell'articolo 21, quello sulla libertà di pensiero e di opinione) che quella affermazione di libertà era soprattutto una denuncia dei vent'anni che precedettero il varo della Costituzione, devastati dal regime fascista, il quale, a differenza della Costituzione, aveva come massimo dei suoi valori il potere e il conformismo. Il potere e il conformismo - io credo, e forse anche Benigni lo crede - sono due espressioni della stessa idea. E sono indissolubilmente legati.

Però non sono convinto che il bel monologo di Benigni fosse completo. E neppure che fosse attualissimo. La Costituzione - ha detto - non va solo letta, va rispettata e realizzata. Già, però Benigni ha voluto sorvolare su un articolo decisivo della nostra Costituzione che è in discussione proprio in questi giorni. Parlo dell'articolo 27, che io credo sia importante proprio come l'articolo 21. Benigni ci ha spiegato come i padri Costituenti ritennero decisivo quell'articolo 21, perché rappresentava, e rappresenta, una vera e propria dichiarazione antifascista. I padri costituenti, divisi su molti aspetti della politica, erano uniti dall'antifascismo.

CONTINUA A PAGINA 4

MELONI PIROTECNICA

S'OFFENDE CON MACRON INCONTRA ZELENSKY E SCEGLIE VISEGRAD

CLAUDIA FUSANI a pagina 5

Regionali

Oggi chiusura della campagna elettorale a Milano e Roma. Majorino: "Il mio centrosinistra è un laboratorio. Alleati con i 5S, ora torni anche il Terzo Polo"

Aldo Torchiaro a p. 6

Parla Caiazza

«La vera svolta è la separazione delle carriere. Apriamo un tavolo»

Angela Stella a p. 4

Addii

Elettra Deiana, la femminista disobbediente che odiava i moralismi

Linda Santilli a p. 8

€ 2,00 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma